

---

# Dizionario storico dell'Inquisizione

vol. I

diretto da  
Adriano Prosperi

con la collaborazione di  
Vincenzo Lavenia e John Tedeschi



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE

*Comitato scientifico*

Michele Battini, Università di Pisa  
Jean-Pierre Dedieu, LARHRA CNRS – Lyon  
Roberto López Vela, Universidad de Cantabria  
Grado G. Merlo, Università Statale di Milano  
José Pedro Paiva, Universidade de Coimbra  
Adriano Prosperi, Scuola Normale Superiore di Pisa  
John Tedeschi, University of Wisconsin – Madison WI

*Comitato editoriale*

Matteo Al Kalak, Scuola Normale Superiore di Pisa  
Vincenzo Lavenia, Università di Macerata  
Adelisa Malena, Università Ca' Foscari di Venezia  
Giuseppe Marocci, Scuola Normale Superiore di Pisa  
Francesco Mores, Scuola Normale Superiore di Pisa  
Stefania Pastore, Scuola Normale Superiore di Pisa

*Redazione*

Francesca Di Dio

*Traduzioni*

Paolo Broggio (spagnolo)  
Andrea Pardi (portoghese)  
Katia Pischedda (tedesco)  
Martina Urbaniak (francese, inglese)

*Indici*

Gian Mario Cao  
Marco Cavarzere  
Francesca Dell'Omodarme  
Letizia Pellegrini

*Apparato iconografico*

Chiara Franceschini

© 2010 Scuola Normale Superiore Pisa  
ISBN 978-88-7642-323-9 (opera completa)

La copia digitale dell'opera è a uso esclusivo degli autori.  
Vietata la riproduzione e la vendita.

## Presentazione

---

1. L'Inquisizione ecclesiastica è una realtà storica che ha goduto sempre di larga popolarità ed è stata oggetto di appassionate controversie. Intorno ad essa sono nate immagini, terminologie, definizioni di uso corrente nel linguaggio letterario, politico, giuridico. Gli esiti dell'opera svolta dai tribunali della fede hanno lasciato tracce profonde nei rapporti tra le diverse confessioni e Chiese cristiane. La condanna senza appello da parte della cultura dell'Illuminismo e della tradizione moderna dei diritti di libertà ne hanno relegato il ricordo tra gli orrori di un passato da cancellare. E tuttavia la realtà della persecuzione di dissidenti e dissenzienti da parte dei poteri dominanti ha riproposto continuamente nel mondo contemporaneo modelli e pratiche che sono stati riconosciuti come un ritorno deformato eppur riconoscibile di quel passato. In conseguenza di tutta questa pesante eredità storica lo spessore delle convinzioni di tipo ideologico generale è divenuto così impenetrabile che la conoscenza dei dati di fatto, le ricerche sulle fonti e la discussione storiografica ne sono state frenate e inibite. Solo in tempi recenti si è registrato un avvio ampio e diffuso delle ricerche e dei confronti a carattere scientifico tra studiosi di varia formazione e cultura, mentre contemporaneamente cominciavano a cedere le barriere di tipo confessionale a difesa di quel modello totalitario di regime di cristianità. Tra gli eventi che hanno favorito la ripresa degli interessi e degli studi va ricordata l'apertura nel 1998 dell'accesso alla documentazione storica conservata nell'Archivio del Sant'Uffizio dell'Inquisizione romana (attualmente Congregazione per la Dottrina della Fede). Questo evento è stato salutato come segno del simbolico distacco della Chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II dall'istituzione più importante e rappresentativa di un lungo passato di ricorso legale alla coercizione violenta in materia di fede e di coscienza. Le ricerche storiche e le mai sopite discussioni storiografiche ne sono state rinvigorite per almeno due buone ragioni: 1) da un lato si è aperto l'accesso a fonti finora sconosciute, relative a casi e problemi solo parzialmente esplorati e in grado di illuminare il funzionamento degli organismi centrali dove confluivano le informazioni e dove si prendevano le decisioni. E questo ha permesso di verificare ipotesi e completare informazioni, ma anche di scoprire dimensioni finora sconosciute del funzionamento del sistema; 2) dall'altro ha tolto l'avallo ufficiale della Chiesa cattolica ai difensori del sistema inquisitoriale, favorendo indirettamente l'apertura di altri depositi documentari dello stesso genere in mano ecclesiastica. Questo episodio è l'ultimo in ordine di tempo e anche quello conclusivo di una serie avviata con le guerre di religione del Seicento, con le abolizioni dei tribunali inquisitoriali nel Settecento e con l'avvento nell'Ottocento di regimi statali basati sulla separazione tra Stato e Chiesa: per questa via si sono resi via via disponibili fondi documentari europei (dal registro dell'Inquisizione di Toulouse edito da Philip van Limborch nel 1692 agli archivi di Modena e di Venezia, a quelli di Spagna e Portogallo) e quelli di paesi dell'America Latina, dal Cile al Messico al Perù. Nel corso del secolo XX altre vicende hanno segnato il percorso degli studi storici su questo tema, che si è rivelato ancora una volta come un sismografo particolarmente sensibile alle scosse del sistema dei diritti civili. La fine della dittatura franchista in Spagna, per esempio, è stata seguita da una straordinaria fioritura di indagini sulla storia dell'Inquisizione spagnola. E qualcosa di simile è accaduto anche per la storiografia italiana. Se in-

torno all'epoca dell'unificazione nazionale italiana si era affermata una tradizione filoprotestante e liberale di ricerca storica dedicata prevalentemente alle vittime dei tribunali ecclesiastici (i riformatori protestanti, gli eretici radicali, i martiri della scienza moderna e del libero pensiero), oggi invece gli studi sono dedicati soprattutto al rapporto tra i poteri della Chiesa e le forme della vita religiosa e della cultura che da quei poteri sono state represses, cancellate o modificate. Lo studio della macchina inquisitoriale è così entrato a far parte di una volontà di capire cause ed effetti della plurisecolare presenza nella società italiana della Chiesa cattolica come potere, cultura e istituzione e dei suoi rapporti con le varie e mutevoli forme dei poteri politici in un microcosmo molto differenziato. Ma non si tratta solo di percorsi interni alle diverse storie nazionali. I processi della globalizzazione, cioè l'accelerazione e l'intensificazione dei contatti, degli intrecci e dei conflitti tra le diverse culture e religioni del mondo hanno dato nuova e straordinaria attualità all'indagine sulle fonti inquisitoriali come prezioso deposito di conoscenze sulle culture del passato, dal folklore eurasiatico alle tradizioni pagane, dalle religioni monoteistiche mediterranee a quelle dei popoli germanici. Le fonti processuali, registrando le testimonianze orali con grande fedeltà, hanno permesso di affrontare in modo nuovo lo studio dei rapporti tra oralità e scrittura, mentre su di un altro fronte i dati raccolti sul controllo della stampa da parte di istituzioni ecclesiastiche (fra tutte fondamentale la Congregazione dell'Indice) hanno permesso di studiare con abbondanza di dati i percorsi della lettura e le forme della censura e dell'autocensura.

2. Le conoscenze accumulate nel corso dei secoli si sono sommate a quelle delle ricerche condotte negli scorsi decenni sull'universo storico delle Inquisizioni – quella spagnola come quella portoghese, quella romana dei secoli moderni come quella medievale. Disponiamo di una quantità straordinaria di dati sulla storia europea e su quella extra-europea dell'Inquisizione. Confronti e collaborazioni tra studiosi di paesi e culture diverse hanno investito lo studio delle fonti e l'analisi dell'opera svolta dai tribunali inquisitoriali su di un lungo arco di tempo (dal medioevo europeo fino all'età moderna e contemporanea) e su di una vastissima estensione territoriale: da Malta al Perù, dalla Sicilia a Goa e al Messico coloniale, da Roma a Madrid a Colonia a Lisbona, dal Cile al Brasile. Si tratta di una ricchezza eccezionale che trova pochi riscontri nello studio della storia. Sul piano della ricerca storica gli scambi e i confronti sono diventati consueti perché resi necessari dal forte legame istituzionale e giuridico esistente tra i diversi tribunali: un legame che ha fondamento nelle stesse origini dei poteri, in identici modelli intellettuali e in normative giuridiche comuni. E non dimentichiamo che un legame unificante essenziale è dato dalle persone che furono i protagonisti o le vittime dell'opera di quei tribunali e i cui nomi offrono il punto di intersezione fra documenti diversi e spesso tra di loro lontani: i membri dei tribunali giudicanti, gli inquisiti. La rete sovralocale e sovranazionale dei tribunali è una struttura che ha operato concordemente nella lotta contro l'eresia e contro la diffusione dei libri proibiti, per cui l'intreccio tra le diverse forme dell'Inquisizione si è creato nel perseguire singoli individui e interi gruppi sociali: dagli 'eretici' ai 'giudaizzanti', da chi fu perseguito sotto l'accusa di stregoneria o di magia alle più varie forme di devozione, dagli autori di libri proibiti agli indirizzi scientifici innovativi, dalle dottrine teologiche eterodosse alle ideologie politiche e ai movimenti culturali e sociali dell'età contemporanea.

Accanto alla comunità internazionale degli storici l'argomento 'Inquisizione' ha concentrato curiosità e interessi di lettori di tutto il mondo. Sulla popolarità crescente del tema hanno pesato indubbiamente le esperienze contemporanee del razzismo e dell'antisemitismo, l'intolleranza e la violenza religiosamente motivate, la discriminazione delle minoranze, la censura della stampa, i conflitti tra una civiltà dei diritti individuali e della libertà di coscienza e le ricorrenti vicende di società assoggettate a un controllo capillare delle opinioni.

3. Davanti a questo pieno di studi e di curiosità, di conoscenze e di domande, spicca il vuoto di strumenti adeguati e di facile accesso: strumenti elaborati per offrire una informazione critica e garantita da autori competenti, dove siano raccolti sinteticamente i frutti degli studi storici per metterli a disposizione degli studiosi e dei molti lettori interessati a questi temi. Non mancano collezioni di fonti e di documenti e ci sono anche importanti repertori enciclopedici su concetti, termini e questioni che riguardano anche la storia dell'Inquisizione. Basti ricordare i sempre utili strumenti enciclopedici e sistematici prodotti in Germania tra Otto e Novecento su religione, Chiesa, Riforma protestante, o i *Dictionnaires* francesi per la teologia, il diritto canonico, la storia e geografia ecclesiastica, fino alle più recenti *Encyclopedia of the Reformation* diretta da Hans J. Hillerbrand ed *Encyclopedia of Witchcraft* curata da Richard Golden. Ma non è stato ancora affrontato e risolto il problema di come favorire l'accertamento e la comunicazione delle informazioni sull'Inquisizione, come pure lo scambio di esperienze e di metodi non solo fra gli storici di professione ma fra tutti i lettori di buona cultura. A questa domanda intende rispondere il presente *Dizionario storico dell'Inquisizione*.

4. L'opera vede la luce dodici anni dopo l'apertura dell'ultimo archivio coperto finora dal segreto, quello della Suprema Congregazione romana del Sant'Uffizio dell'Inquisizione; e nasce circa mezzo millennio dopo la prima pubblicazione a stampa (Valencia, 1494) del *Repertorium de pravitate haereticorum*, un manuale inquisitoriale tradotto nel secolo scorso in francese col titolo *Dictionnaire des Inquisiteurs*. Il nostro *Dizionario* applica dunque alla storia dell'Inquisizione lo strumento più familiare agli inquisitori, il repertorio enciclopedico delle materie ordinate alfabeticamente. I giudici della fede raccoglievano e cercavano in quei repertori le istruzioni per svolgere il loro lavoro. Noi vi abbiamo raccolto informazioni su donne, uomini, istituzioni, luoghi, tempi, idee e tecniche che regolarono lo svolgimento delle indagini e dei processi; e vi abbiamo aggiunto nei limiti del possibile qualcosa che dai repertori inquisitoriali era rigorosamente escluso: nomi e vicende degli inquisiti.

Si tratta di un'opera che intende fornire in forma di dizionario uno strumento di informazione ricco ed esauriente dedicato alla storia dei tribunali ecclesiastici dell'Inquisizione operanti su base di una delega papale, dalle origini all'abolizione (quando e se vi è stata). Questo significa che vi sono comprese tanto l'Inquisizione medievale organizzata e controllata dai domenicani e dai francescani, quanto le Inquisizioni spagnola e portoghese con le loro diramazioni in America, in Africa e in India, quanto, infine, il 'Sant'Uffizio' papale, cioè il tribunale centrale creato a Roma nel 1542 e diretto dal papa, rimasto attivo in forme diverse fino ai nostri tempi. Di conseguenza non vi sono comprese le istituzioni analoghe che operarono per delega sovrana in Francia e in Inghilterra, né sono inclusi i tanti casi di Paesi non cattolici che adottarono procedure inquisitoriali a scopo di persecuzione antiereticale: ricordiamo a titolo di esempio la *Chambre ardente* di Francesco I, la sanguinosa repressione delle idee della Riforma protestante, e specialmente di quelle dei 'sacramentarii' zwingliani, nell'Inghilterra di Enrico VIII, il celebre caso del processo a Miguel Servet nella Ginevra di Calvino e quella della caccia alle streghe di Salem nel Massachusetts. Le voci, scritte generalmente nel linguaggio più accessibile, riguardano persone, istituzioni e metodi comunque attinenti al tema. La parte più consistente è quella che segue il filo dei nomi: qui si incontrano molti pontefici romani, giudici, consultori, commissari locali e, insieme a loro, moltissimi inquisiti. E in questo ambito abbiamo cercato di riservare voci apposite non solo ai casi più celebri come quelli di Giordano Bruno e di Galileo Galilei, ma anche al maggior numero possibile di protagonisti dei moltissimi casi portati finora alla luce dalla ricerca. Quando manca una voce specifica, si potrà trovare l'indicazione di eventuali menzioni del personaggio nell'indice finale dell'opera, concepito come uno strumento per scomporre e ricomporre le informazioni seguendo le domande dei lettori.

Il *Dizionario* censisce inoltre le figure di reato: eresia, bestemmia, apostasia, *sollicitatio ad turpia*, poligamia, astrologia giudiziaria e così via; individua e descrive i documenti fondamentali dell'autorità ecclesiastica e la letteratura di istruzioni per gli inquisitori: bolle, costituzioni e decreti papali, manuali, repertori e trattati; dedica voci apposite ai sovrani e ai principi che offrono al tribunale ecclesiastico il fondamentale ausilio del 'braccio secolare' e cerca di individuare le forme in cui la società del tempo sostenne l'opera dei tribunali con apposite confraternite e ne sfruttò la protezione ricavandone privilegi per i 'familiari'.

5. Quest'opera è nata dalla risposta di una vasta comunità internazionale di studiosi all'invito a collaborare che fu rivolto cinque anni fa a un nutrito elenco di esperti. A parte poche eccezioni la risposta è stata corale e generosa al di là di ogni speranza e ha portato ad allargare ben oltre le previsioni sia il numero dei collaboratori sia la lista delle voci. L'ipotesi iniziale di un agile strumento di informazione sommaria è stata così abbandonata e ha preso corpo una impresa di ben diverso impegno. Chi ha accettato di collaborare lo ha fatto decidendo spontaneamente di mettere a nostra disposizione tempo e lavoro senza altro compenso che il piacere di contribuire alla creazione di uno strumento scientifico nuovo: uno strumento capace di organizzare sistematicamente le conoscenze disponibili in un'opera di consultazione aggiornata, scientificamente solida e affidabile. Da oggi grazie a questa opera sarà possibile raggiungere rapidamente l'informazione essenziale e criticamente fondata su strumenti, concetti, istituzioni dell'Inquisizione e sui protagonisti – giudici e vittime – della sua opera. Questo strumento finora non esisteva in nessuna lingua ed è stato creato grazie alla collaborazione intellettuale tra storici di diversi paesi. John Tedeschi, Vincenzo Lavenia e lo scrivente hanno condiviso la responsabilità dell'organizzazione dell'impresa. L'intera rete delle comunicazioni è stata messa a punto e fatta funzionare dall'opera instancabile di Vincenzo Lavenia che ne ha fatto lo strumento di un dialogo estesosi progressivamente a nuovi autori e a molte nuove province storiografiche del grande continente dell'Inquisizione. Specialmente preziosa è stata la guida di John Tedeschi, che ha messo la sua esperienza di storico e di impareggiabile conoscitore delle fonti e della letteratura al servizio di tutti, precisando fin nei dettagli i criteri editoriali e passando al vaglio di un'attenta lettura personale le voci proposte. La sua presenza è stata costante in tutte le fasi del lavoro. Il comitato scientifico, composto da Michele Battini, Jean-Pierre Dedieu, Roberto López Vela, Grado G. Merlo, José Pedro Paiva, oltre che da John Tedeschi e dallo scrivente, si è diviso secondo le competenze specifiche dei singoli le aree e i temi da seguire e ha esercitato una supervisione sugli aspetti formali dei testi verificando altresì nei limiti del possibile la precisione e la fondatezza delle informazioni, ovviamente nell'assoluto rispetto della libertà intellettuale degli autori.

Un piccolo e attivissimo staff editoriale costituitosi anch'esso per via di progressiva e spontanea aggregazione, composto da Adelisa Malena, Matteo Al Kalak, Giuseppe Marcocci, Francesco Mores, Michele Olivari, Stefania Pastore e coordinato da Vincenzo Lavenia sotto la guida di John Tedeschi, ha operato in vario modo nel corso del lavoro e ha svolto un compito impegnativo specialmente nella fase finale di raccolta e di verifica attenta dei testi confluiti, di confronto delle informazioni, di precisazione delle fonti e di tendenziale omogeneizzazione formale della struttura delle voci. Si è trattato di uno sforzo straordinario, tanto più generoso se si pensa che gli studiosi che vi si sono impegnati lo hanno fatto al di fuori di ogni copertura istituzionale e senza alcun compenso economico. Un frutto visibile di questo lavoro è l'apparato degli strumenti di consultazione: la bibliografia, gli indici conclusivi. Agli indici, curati da una *équipe* di studiosi (Gian Mario Cao, Marco Cavarzere, Francesca Dell'Omodarme, Letizia Pellegrini), si dovrà ricorrere per sfruttare adeguatamente tutte le ricchezze dell'opera. Come si è accennato, non tutti i nomi degli inquisiti e degli inquisitori e i lemmi delle materie che sono finora emersi negli studi

hanno ricevuto una voce apposita, anche perché non sempre il tentativo di trovare collaboratori in certi campi di studio è stato coronato dal successo. Ma con l'indice dei nomi si potranno inseguire le informazioni e avviare il paziente e divertente gioco dell'incrocio dei dati con il quale si potrà mettere a prova la funzionalità dello strumento. Quanto alla bibliografia, abbiamo la speranza di aver costruito un apparato ricco e aggiornato che potrà servire come necessario complemento e aggiornamento della *Bibliotheca Bibliographica Historiae Sanctae Inquisitionis* di Emile van der Vekene. Qui potranno attingere da ora in poi i futuri studiosi che si avvieranno su queste strade. Alla loro opera spetterà il compito di rendere superato il *Dizionario storico dell'Inquisizione* che oggi presentiamo. Perché questo va detto chiaramente: siamo sempre stati consapevoli della natura strumentale e della precisa e limitata funzione che quest'opera deve svolgere. Un dizionario storico non è la sistemazione *ne varietur* dello scibile ma è l'occasione per guardare al cammino percorso e trarne orientamenti e informazioni per procedere più speditamente e raggiungere livelli di conoscenza più ricchi e completi. All'inizio di questa impresa non è mancato chi ci ha obiettato che forse era meglio attendere la maturazione di tante ricerche ancora in corso prima di tentare una raccolta sistematica delle conoscenze. Gli abbiamo risposto che l'opera a cui pensavamo non era una specie di archivio finale dove racchiudere tutto quello che c'è da sapere sul nostro soggetto, l'Inquisizione, ma uno strumento capace di alimentare la viva realtà degli studi e degli interessi, e che la sorte che gli auguravamo era quella di entrare nella circolazione sanguigna della cultura storica del nostro tempo per esserne metabolizzato e finalmente anche superato.

6. *Last but not least*, si deve alla Scuola Normale Superiore l'averci offerto le condizioni ambientali e i mezzi per avviare e portare a compimento l'impresa. Non sappiamo se esista oggi altrove in Italia un luogo dove sia possibile trovare un clima intellettuale e umano, una apertura culturale, una ricchezza di energie giovanili e un orientamento della Direzione e degli organi di governo immediatamente e spontaneamente favorevoli al concepimento e alla realizzazione di una impresa collettiva come questa. Nel microcosmo del Palazzo di piazza de' Cavalieri lo spazio è concentrato e si passa rapidamente dagli studi alle aule dei seminari alla Biblioteca, dai luoghi di riunione degli organi di governo all'ufficio del direttore, dalla sala dei computer alle stanze dove opera dal 2003 lo staff delle Edizioni. In quel breve percorso il disegno concepito da un singolo studioso che rischiava di scomparire senza lasciar tracce nel disinteresse delle istituzioni statali di ricerca o nel franco e netto diniego di importanti case editrici, ha trovato l'ambiente giusto per trasformarsi in un progetto collettivo e quel progetto ha trovato le persone e i mezzi per maturare e per giungere in porto. Sia dunque ringraziato in modo particolare il professor Salvatore Settis, direttore della Scuola, e con lui tutti i colleghi che hanno guardato con favore a questa iniziativa. Quanto alle Edizioni della Normale, fin dall'inizio ci ha accompagnato l'incoraggiamento convinto del loro direttore di allora professor Michele Ciliberto e del Comitato editoriale, con una apertura cordiale rinnovata e confermata oggi dalla nuova direzione; inoltre abbiamo potuto contare sulla collaborazione costante e professionalmente qualificata dello staff delle Edizioni guidato dalla direttrice editoriale dottoressa Maria Vittoria Benelli e dalle sue collaboratrici della redazione umanistica, le dottoresse Yuri Leoncini, Silvia Meneghini e Bruna Parra nonché della dottoressa Francesca Di Dio che ha contribuito efficacemente alla revisione dell'intera opera. A tutti loro vada il nostro più caldo ringraziamento.



## Elenco dei collaboratori

---

Sergia Adamo	Università di Trieste (Italia)
Simonetta Adorni Braccesi	Lucca (Italia)
Matteo Al Kalak	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Laurent Albaret	UMR CNRS – Lyon (France)
Francisco Javier Álvarez Amo	Universidad de Córdoba (España)
Federica Ambrosini	Università di Padova (Italia)
Charles Amiel	Collège de France – Paris (France)
Giuliana Ancona	Università di Trieste (Italia)
António Manuel Lopes Andrade	Universidade de Aveiro (Portugal)
Frances Andrews	University of St Andrews (Uk)
Vittorio Antonelli	Lucca (Italia)
David Armando	CNR – Roma (Italia)
Claus Arnold	Universität Frankfurt a. M. (Deutschland)
John H. Arnold	Birkbeck College – University of London (Uk)
Jon Arrizabalaga	CSIC – IMF Barcelona (España)
Alessio Assonitis	The Medici Archive Project – Firenze (Italia)
Franco Bacchelli	Università di Bologna (Italia)
Rita Bacchiddu	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Federico Barbierato	Università di Verona (Italia)
Guido Bartolucci	Università di Bologna (Italia)
Nicoletta Bazzano	Università di Teramo (Italia)
Marina Benedetti	Università Statale di Milano (Italia)
Wolfram Benziger	Berlin (Deutschland)
Francesco Beretta	ISH CNRS – Lyon (France)
Paolo Bernardini	Università dell'Insubria – Como (Italia)
Silvia Bertolin	Archivio Storico Regionale di Aosta (Italia)
Manuel Bertolini	Università Statale di Milano (Italia)
Emmanuel Betta	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Ilaria Biagioli	Università di Urbino (Italia)
Mario Biagioni	Pistoia (Italia)
Lucio Biasiori	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Franz Xaver Bischof	Universität Münster (Deutschland)
Christopher F. Black	University of Glasgow (Uk)
Michel Boeglin	Université Paul Valéry Montpellier III (France)
Elena Bonora	Università di Parma (Italia)
Agostino Borromeo	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Sergio Botta	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Alfonso Botti	Università di Urbino (Italia)
Elena Bottoni	Università di Pisa (Italia)
Isabel Drumond Braga	Universidade de Lisboa (Portugal)
Paulo Drumond Braga	Esc. Sup. de Educação Almeida Garrett – Lisboa (Portugal)
Elena Brambilla	Università Statale di Milano (Italia)
Anne Brenon	Université Paul Valéry Montpellier III (France)
Martina Brizzi	Università di Urbino (Italia)
Paolo Broggio	Università di Roma Tre (Italia)

Giampiero Brunelli	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Nicla Buonasorte	Fondazione Sci.Re. Giovanni XXIII – Bologna (Italia)
Santo Burgio	Università di Catania (Italia)
Dominik Burkard	Universität Würzburg (Deutschland)
Albrecht Burkardt	Université Lumière Lyon II (France)
Sara Cabibbo	Università di Roma Tre (Italia)
Marina Caffiero	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Tommaso Caliò	Università di Roma Tor Vergata (Italia)
Fernando Campese Gallego	Universidad de Sevilla (España)
Luigi Canetti	Università di Bologna (Italia)
Claudio Canonici	Università della Tuscia – Viterbo (Italia)
Carlo Capra	Università Statale di Milano (Italia)
Giorgio Caravale	Università di Roma Tre (Italia)
Clizia Carminati	Université de Fribourg (Suisse)
Piero Castignoli	Archivio di Stato di Piacenza (Italia)
Alessandro Catalano	Università di Padova (Italia)
Massimo Cattaneo	Università di Napoli Federico II (Italia)
Jean-Pierre Cavailé	Université de Toulouse – Le Mirail (France)
Marco Cavarzere	Università di Pisa (Italia)
Silvano Cavazza	Università di Trieste (Italia)
Marco Cavina	Università di Udine (Italia)
Lucia Ceci	Università di Roma Tor Vergata (Italia)
Luca Ceriotti	Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Italia)
Rocco Cerrato	Fondazione Romolo Murri – Urbino (Italia)
María Luisa Cerrón Puga	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Frans Ciappara	University of Malta (Malta)
Livio Ciappetta	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Gianclaudio Civalè	Università Statale di Milano (Italia)
Emanuele Colombo	Università Statale di Milano (Italia)
Claudio Comel	Feltre (Italia)
Armando Comi	Università di Bologna (Italia)
Gustavo Costa	University of California – Berkeley CA (Usa)
Leonor Freire Costa	Universidade Técnica de Lisboa (Portugal)
Maria João Pereira Coutinho	Universidade de Lisboa (Portugal)
Ginevra Crosignani	California Institute of Technology – Pasadena CA (Usa)
Ana Cristina Cuadro García	Universidad de Córdoba (España)
Nicola Cusumano	Università di Palermo (Italia)
Stefano Dall’Aglia	The Medici Archive Project – Firenze (Italia)
Guido Dall’Olio	Università di Urbino (Italia)
Davide Dalmas	Università di Torino (Italia)
Alfredo Damanti	Università di Bologna (Italia)
Chrysa Damianaki	Università di Lecce (Italia)
Wietse De Boer	Miami University – Oxford OH (Usa)
J.M. De Bujanda	Université de Sherbrooke (Canada)
Valeria De Fraja	Università di Padova (Italia)
Rainer Decker	Universität Paderborn (Deutschland)
Jean-Pierre Dedieu	LARHRA CNRS – Lyon (France)
Francesco Dei	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Andrea Del Col	Università di Trieste (Italia)
Tommaso Dell’Era	Università della Tuscia – Viterbo (Italia)
Patrizia Delpiano	Università di Torino (Italia)
Gian Luca D’Errico	Università di Bologna (Italia)
José Manuel Díaz Blanco	Universidad de Sevilla (España)
Claudia Di Filippo Bareggi	Università Statale di Milano (Italia)

Serena Di Nepi	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Peter Dinzlbacher	Universität Wien (Österreich)
Marco Di Sabatino	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Oscar Di Simplicio	Università di Siena (Italia)
Simon Ditchfield	University of York (Uk)
Claudia Donadelli	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Maria Pia Donato	Università di Cagliari (Italia)
Massimo Donattini	Università di Bologna (Italia)
Matteo Duni	Syracuse University in Florence (Italia)
Jean Duvernoy	Toulouse (France)
John Edwards	University of Oxford (Uk)
Annamaria Emili	Università di Macerata (Italia)
Germana Ernst	Università di Roma Tre (Italia)
Andrea Errera	Università di Catanzaro (Italia)
Ricardo Escobar Quevedo	CERMA – Paris (France)
Marco Faini	Università di Urbino (Italia)
Joseph Famerée	Université Catholique de Louvain (Belgique)
Maria Pia Fantini	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Benedetto Fassanelli	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Maria Teresa Fattori	Università di Modena e Reggio Emilia (Italia)
Federica Favino	Centre A. Koyré – Paris (France)
Simona Feci	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Bruno Feitler	Universidade de São Paulo (Brasil)
Lucia Felici	Università di Firenze (Italia)
Dermot Fenlon	Birmingham Oratory (Uk)
Antonio Fernández Luzón	Universidad Autónoma de Barcelona (España)
Vanessa Fernández Ramírez	CSIC (España)
Ignasi Fernández Terricabras	Universidad Autónoma de Barcelona (España)
Sílvia Ferreira	Universidade de Lisboa (Portugal)
Silvia Ferretto	Università di Padova (Italia)
Andrea Ferri	Archivio Diocesano di Imola (Italia)
Jörg Feuchter	Humboldt Universität Berlin, Deutschland
Vittoria Fiorelli	Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (Italia)
Giuseppe Fonseca	Università di Bari (Italia)
Paolo Fontana	Archivio Diocesano di Genova (Italia)
Irene Fosi	Università di Chieti e Pescara (Italia)
Vittorio Frajese	Università di Roma Tor Vergata (Italia)
Chiara Franceschini	Warburg Institute (UK)
Federica Francesconi	University of Haifa (Israel)
José Eduardo Franco	Universidade de Lisboa (Portugal)
Marco Fratini	Società di Studi Valdesi – Torre Pellice (Italia)
Lucia Frattarelli Fischer	Università di Pisa (Italia)
Enrico Galavotti	Fondazione Sci.Re. Giovanni XXIII – Bologna (Italia)
Mercedes Gamero Rojas	Universidad de Sevilla (España)
Ignacio García Aguilar	Universidad de Córdoba (España)
Mercedes García Arenal	CSIC Madrid (España)
José Jaime García Bernal	Universidad de Sevilla (España)
Ignacio García Pinilla	Universidad de Castilla-La Mancha (España)
Dario Generali	CNR Milano (Italia)
David Gentilcore	University of Leicester (UK)
Antonio Gentili	Centro Studi Storici PP. Barnabiti (Italia)
Ezio Emerico Gerbore	Aosta (Italia)
Massimo C. Giannini	Università di Teramo (Italia)
Carlos Gilly	Universität Basel (Schweiz)

Maria Laura Giordano	Universidad Autónoma de Barcelona (España)
Silvano Giordano	Pontificia Università Gregoriana di Roma (Italia)
Pierluigi Giovannucci	Università di Padova (Italia)
Ana Cristina da Costa Gomes	Universidade de Lisboa (Portugal)
Antonio González Polvillo	Universidad de Sevilla (España)
Carlos Alberto González Sánchez	Universidad de Sevilla (España)
Miguel Gotor	Università di Torino (Italia)
Jaime Ricardo Teixeira Gouveia	Universidade de Coimbra (Portugal)
David L. Graizbord	University of Arizona – Tucson AZ (Usa)
Paul F. Grendler	University of Toronto (Canada)
Gianfranco Guaitoli	Carpi (Italia)
Maurilio Guasco	Università del Piemonte Orientale (Italia)
Alessandro Guerra	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Maria Teresa Guerrini	Università di Bologna (Italia)
Tamar Herzig	Tel Aviv University (Israel)
Pilar Huerga Criado	Universidad de Salamanca (España)
Pier Cesare Ioly Zorattini	Università di Udine (Italia)
Erminia Irace	Università di Perugia (Italia)
Pilar Jiménez Sánchez	CNRS, Université de Toulouse – Le Mirail (France)
Richard Kagan	The Johns Hopkins University – Baltimore MD (Usa)
David Kahn	Université Paul Valéry Montpellier III (France)
Gunnar W. Knutsen	Universitetet i Oslo (Norvegia)
Alexander Köller	Deutsches Historisches Institut in Rom (Italia)
Roberto Lambertini	Università di Macerata (Italia)
Sandro Landi	Université Michel de Montaigne – Bordeaux (France)
Carlotta Latini	Università di Camerino (Italia)
Domenico Laurenza	Università di Firenze (Italia)
Vincenzo Lavenia	Università di Macerata (Italia)
Aron Leoni	Milano (Italia)
Angela L'Episcopo	Università di Catania (Italia)
Rosario A. Lo Bello	Pontificia Facoltà di Teologia di Palermo (Italia)
Salvatore Lo Re	Università di Catania (Italia)
Bernardo J. López Belinchón	Universidad de Alcalá de Henares (España)
Beatriz López Gutiérrez	Universidad de Cantabria (España)
Tomás López Muñoz	Universidad de Castilla-La Mancha (España)
Roberto López-Vela	Universidad de Cantabria (España)
Ana Isabel López-Salazar Codes	Universidad de Castilla-La Mancha (España)
Diego Lucci	American University in Bulgaria (Bulgaria)
Sergio Luzzatto	Università di Torino (Italia)
Catherine Maire	EHESS – Paris (France)
Stefania Malavasi	Università di Padova (Italia)
Werner Maleczek	Universität Wien (Österreich)
Adelisa Malena	Università Ca' Foscari di Venezia (Italia)
Luciano Malusa	Università di Genova (Italia)
Tomás Mantecón Movellán	Universidad de Cantabria (España)
Elisabetta Marchetti	Università di Bologna – sede di Ravenna (Italia)
Giuseppe Marocci	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
John Jeffries Martin	Trinity University – San Antonio TX (Usa)
José Martínez Millán	Universidad Autónoma de Madrid (España)
Susana Bastos Mateus	Cátedra de Estudos Sefarditas Benveniste Lisboa (Portugal)
Thomas Mayer	Augustana College, Rock Island IL (Usa)
Peter Mazur	Northwestern University – Evanston IL (Usa)
Elena Mazzini	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Elvira Cunha de Azevedo Mea	Universidade do Porto (Portugal)

Alessandro Medico	Harvard University – Cambridge MA (Usa)
Alberto Melloni	Università di Modena e Reggio (Italia)
Carmen Menchini	Carrara (Italia)
Isabel Mendoza García	CSIC Madrid (España)
Grado G. Merlo	Università Statale di Milano (Italia)
Maria Sofia Messana	Università di Palermo (Italia)
Raimondo Michetti	Università di Roma Tre (Italia)
Jürgen Miethke	Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg (Deutschland)
René Millar Carvacho	Pontificia Universidad Católica de Chile (Chile)
Giuseppina Minchella	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Nelson Minnich	The Catholic University of America Washington D.C. (Usa)
George Modestin	Monumenta Germaniae Historica (Deutschland)
Pascal Montaubin	Université de Picardie – Jules Verne (France)
William Monter	Northwestern University – Evanston IL (Usa)
Doris Moreno Martínez	Universidad Autónoma de Barcelona (España)
Francesco Mores	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Luiz Mott	Universidade Federal da Bahia (Brazil)
Franco Motta	Università di Torino (Italia)
José Augusto Mourão	Universidade Nova de Lisboa (Portugal)
Ricardo Muñoz Solla	Universidad de Salamanca (España)
Lucio Niccolai	Santa Fiora – Grosseto (Italia)
Fernanda Olival	Universidade de Évora (Portugal)
Martine Ostorero	Université de Lausanne (Suisse)
Roberto Paciocco	Università di Chieti e Pescara (Italia)
Sergio Pagano	Archivio Segreto Vaticano (Città del Vaticano)
Elke Pahud de Mortanges	Universität Freiburg i.Br. (Deutschland)
José Pedro Paiva	Universidade de Coimbra (Portugal)
Federico Palomo	Universidad Complutense de Madrid (España)
Margherita Palumbo	Biblioteca Casanatense di Roma (Italia)
Gian Maria Panizza	Archivio di Stato di Alessandria (Italia)
Giovanna Paolin	Università di Trieste (Italia)
José Pardo Tomás	CSIC – IMF Barcelona (España)
Vincent Parello	Université Paul Valéry Montpellier III (France)
Fausto Parente	Università di Roma Tor Vergata (Italia)
Alessandro Pastore	Università di Verona (Italia)
Stefania Pastore	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Ilaria Pavan	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Sabina Pavone	Università di Bari (Italia)
Mark Pegg	Washington University – St. Louis MO (Usa)
Letizia Pellegrini	Università di Macerata (Italia)
Manuel Peña Díaz	Universidad de Córdoba (España)
Mauro Perani	Università di Bologna, sede di Ravenna (Italia)
Javier Pérez Escohotado	Universidad Ramon Llull – Barcelona (España)
Vittoria Perrone Compagni	Università di Firenze (Italia)
Mariano Peset	Universidad de Valencia (España)
Maria Giovanna Pettorru	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Susanna Peyronel Rambaldi	Università Statale di Milano (Italia)
Dario Pfanner	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Rosalba Piazza	Università di Palermo (Italia)
Lucia Piccinno	Università di Bologna (Italia)
Daniela Piemontino	Università del Piemonte Orientale (Italia)
Robert A. Pierce	Grafton High School, Yorktown, VA (Usa)
Michele Pifferi	Università di Ferrara (Italia)
Diego Pirillo	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)

Henar Pizarro Llorente	Universidad Pontificia Comillas – Madrid (España)
Giovanni Pizzorusso	Università di Chieti e Pescara (Italia)
Federico Pommier Vincelli	Senato della Repubblica (Italia)
Olivier Poncet	École Nationale des Chartes (France)
Paolo Portone	Società Storica Comense (Italia)
Mariangela Priarolo	Università di Siena (Italia)
Paolo Procaccioli	Università della Tuscia – Viterbo (Italia)
Adriano Prosperi	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Juan Ignacio Pulido Serrano	Universidad de Alcalá de Henares (España)
Jean-Louis Quantin	Ecole Pratique des Hautes Etudes – Paris (France)
Simone Ragagli	Scuola Superiore di Studi Storici (San Marino)
Francesco Paolo Raimondi	Università di Lecce (Italia)
Agustín Ramírez Molina	CSIC (España)
Elisa Rebellato	Università Statale di Milano (Italia)
João de Figueirôa Rêgo	Universidade Nova de Lisboa (Portugal)
Saverio Ricci	Università della Tuscia – Viterbo (Italia)
Annalisa Ricciardi	Università di Lecce (Italia)
Manuel Rivero Rodríguez	Universidad Autónoma de Madrid (España)
Domenico Rocciolo	Archivio Storico del Vicariato di Roma (Italia)
Lisa Roscioni	Università di Parma (Italia)
Laura Roveri	Università di Modena e Reggio Emilia (Italia)
Ugo Rozzo	Università di Udine (Italia)
Flavio Rurale	Università di Udine (Italia)
Mariagrazia Russo	Università della Tuscia – Viterbo (Italia)
Alessandro Saggioro	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Carmen Salvo	Università di Catania (Italia)
Teresa Sánchez Rivilla	CSIC – Madrid (España)
Matteo Sanfilippo	Università della Tuscia – Viterbo (Italia)
Pablo Martín de Santa Olalla	Universidad Autónoma de Madrid (España)
Daniele Santarelli	ENS - LSN CNRS – Lyon (France)
Zulmira Santos	Universidade do Porto (Portugal)
Cesare Santus	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Pierroberto Scaramella	Università di Bari (Italia)
Bernward Schmidt	Universität Münster (Deutschland)
Peter Schmidt	Universitäts- und Stadtbibliothek Köln (Deutschland)
Anne J. Schutte	University of Virginia – Charlottesville VA (Usa)
Herman H. Schwedt	Limburg (Deutschland)
Gerd Schwerhoff	Technische Universität Dresden (Deutschland)
Francisco Javier Sedeño Rodríguez	Universidad de Malaga (España)
Silvana Seidel Menchi	Università di Pisa (Italia)
Jonathan Seitz	University of Wisconsin – Madison WI (Usa)
Kim Siebenhuener	Universität Basel (Schweiz)
Gianvittorio Signorotto	Università di Modena e Reggio Emilia (Italia)
Lucia Simonato	Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia)
Luisa Simonutti	CNR – Milano (Italia)
Damian Smith	Saint Louis University MO (Usa)
Daniela Solfaroli Camillocci	Université de Genève (Suisse)
Evergton Sales Souza	Universidade Federal da Bahia (Brasile)
François Soyer	University of Southampton (Uk)
Leen Spruit	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Kenneth Stow	University of Haifa (Israel)
Claude B. Stuczynski	Bar Ilan University (Israel)
Lech Szczucki	Accademia Polacca delle Scienze (Polska)
Alain Tallon	Université de Paris Sorbonne – Paris IV (France)

Giovanni Tarantino	Monash University Prato Centre (Italia)
Maria José Ferro Tavares	Universidade Aberta de Lisboa (Portugal)
Pedro Vilas Boas Tavares	Universidade do Porto (Portugal)
José Alberto Rodrigues da Silva Tavim	Instituto de Investigação Científica Tropical (Portugal)
John Tedeschi	University of Wisconsin – Madison WI (Usa)
Valeria Tocco	Università di Pisa (Italia)
Pina Totaro	CNR (Italia)
Marina Torres Arce	Universidad de Cantábria (España)
Alfonso Tortora	Università di Salerno (Italia)
Antonio Trampus	Università Ca' Foscari di Venezia (Italia)
Giovanni Turbanti	Fondazione Sci.Re. Giovanni XXIII – Bologna (Italia)
Stefania Tutino	University of California – Santa Barbara CA (Usa)
Klaus Unterburger	Universität Münster (Deutschland)
Kathrin Utz Tremp	Université de Lausanne – Archives de l'Etat Fribourg (Suisse)
Ronaldo Vainfas	Universidade Federal Fluminense (Brasil)
Michaela Valente	Università del Molise (Italia)
Roberto Valle	Università di Roma La Sapienza (Italia)
Alessandro Vanoli	Università di Bologna (Italia)
Gian Maria Varanini	Università di Verona (Italia)
Mauro Velati	Fondazione Sci.Re. Giovanni XXIII – Bologna (Italia)
Marc Venard	Université de Paris X – Nanterre (France)
Alessandra Veronese	Università di Pisa (Italia)
Guido Verucci	Università di Roma Tor Vergata (Italia)
Giovanni Vian	Università di Ca' Foscari di Venezia (Italia)
Stefano Villani	Università di Pisa (Italia)
Jesús Villanueva	Universidad Autónoma de Barcelona (España)
Paola Vismara	Università Statale di Milano (Italia)
James E. Wadsworth	Stonehill College, Easton MA (Usa)
Timothy D. Walker	University of Mass. Dartmouth, North Dartmouth MA (Usa)
Nicolas Weill-Parot	Université de Paris VIII (France)
Jane Wickersham	University of Oklahoma – OK (Usa)
Hubert Wolf	Universität Münster (Deutschland)
Gianmaria Zamagni	Università di Bologna (Italia)
Gabriella Zarri	Università di Firenze (Italia)



## Elenco delle voci - I volume

---

Abad y La Sierra, Manuel  
Abilitazioni  
Abitello  
Abiura  
Abolizione dei tribunali, Italia  
Abolizione del tribunale, Portogallo  
Abolizione del tribunale, Spagna  
Aborto  
Abrunhosa, Gastão de  
Abuso di sacramenti e sacramentali  
Accusa  
*Acordadas*  
Acqui  
*Action française*  
Acton, John Emerich Edward Dalberg  
*Ad abolendam*  
*Ad extirpanda*  
Adria  
Adriano VI, papa (Adrian Florisz)  
Affettata santità  
Africa  
Agostiniani  
Ágreda, María de  
Agrippa von Nettesheim  
Alberghini, Giovanni  
Albert, Arnau (Arnaldo Albertini)  
Alberti, Leandro  
Alberto, cardinale e arciduca d'Austria  
Albigesi  
Albizzi, Francesco  
*Alborayque*  
Albrizio, Basilio  
Alcalá de Henares  
Aldrovandi, Ulisse  
Aleandro, Girolamo  
Alessandria  
Alessandro VI, papa (Rodrigo de Borja)  
Alessandro VII, papa (Fabio Chigi)  
Alessandro VIII, papa (Pietro Ottoboni)  
Algarotti, Francesco  
Algieri, Pomponio  
Allen, William  
Almeida, Jorge de  
Alois, Giovan Francesco  
*Alumbradismo*  
M. TORRES ARCE  
J.-P. DEDIEU  
v. *Sambenito*  
E. BRAMBILLA  
A. BORROMEO  
P. DRUMOND BRAGA  
R. MUÑOZ SOLLA  
E. BETTA  
G. MARCOCCI  
A. PROSPERI  
v. *Denuncia*  
v. *Lettere circolari*  
v. *Alessandria*  
I. PAVAN  
G. CROSIGNANI  
G.G. MERLO  
v. *Bolle e documenti papali*  
S. MALAVASI  
D. KAHN  
v. *Finzione di santità*  
J.A.R.S. TAVIM  
v. *Seripando, Girolamo*  
S. CABIBBO  
S. ADORNI BRACCESI  
J. TEDESCHI  
V. LAVENIA  
M. DONATTINI  
F. PALOMO  
v. *Catari; Crociata contro gli albigesi*  
A. MALENA  
D.L. GRAIZBORD  
M. DONATTINI  
T. LÓPEZ MUÑOZ  
G. DALL'OLIO  
A. PROSPERI  
G.M. PANIZZA  
A. ASSONITIS  
F. CIAPPARA  
M.P. DONATO  
V. LAVENIA  
P. SCARAMELLA  
G. CROSIGNANI  
J.P. PAIVA  
P. SCARAMELLA  
S. PASTORE

- Álvares, Pêro  
 Álvarez de Paredes, Pedro  
 Amabile, Luigi  
 Amalriciani  
 America Latina  
 America Settentrionale e americanismo  
 Anabattismo  
 Anatomia  
*An Authentick Narrative*  
 Ancona  
*Annales ecclesiastici*  
 Anriques, Agostinho  
 Antigiudaismo, antisemitismo  
 Antitrinitarismo  
 Antonelli, Giacomo  
 Antoniano, Silvio  
 Antropologia  
 Apocrifo  
 Apologetica  
 Apostasia  
 Apóstoles, Francisca de los  
 Apostolici  
 Appello a Roma  
 Aquileia  
 Aragona, età medievale  
 Aragona, età moderna  
 Aranda, Pedro de  
*Arbitristas*  
 Arbués, Pedro  
 Arce Reinoso, Diego  
 Archivi e serie documentarie: America Latina  
 Archivi e serie documentarie: Bruxelles  
 Archivi e serie documentarie: Dublino  
 Archivi e serie documentarie: Francia  
 Archivi e serie documentarie: Inghilterra  
 Archivi e serie documentarie: Italia  
 Archivi e serie documentarie: Portogallo  
 Archivi e serie documentarie: Spagna  
 Archivi e serie documentarie: Vaticano  
 Aretino, Pietro  
 Arias Dávila, Juan  
 Arias Montano, Benito  
 Aristotelismo  
 Armano Pungiluppo  
 Armellini, Girolamo  
 Arnau de Vilanova (Arnaldo di Villanova)  
 Arquer, Sigismondo  
 Arrigoni, Pompeo  
 Arrivabene, Andrea  
 Arti figurative: il controllo  
 Arti figurative: la rappresentazione  
 Asia  
 Assessore  
 Assistenti laici
- S. BASTOS MATEUS  
 S. BASTOS MATEUS  
 P. SCARAMELLA  
 R.A. LO BELLO  
*v. Cartagena de Indias; Lima; Messico*  
 M. SANFILIPPO  
 S. MALAVASI  
 D. LAURENZA  
 J. TEDESCHI  
 M. J. FERRO TAVARES  
 M.T. FATTORI  
 A. LEONI  
 M. CAFFIERO  
 G. DALL'OLIO  
 E. GALAVOTTI  
 M.T. FATTORI  
 D. GENTILCORE  
 M.P. FANTINI  
 M.J. FERRO TAVARES  
 A. DEL COL  
 M.L. GIORDANO  
 G.G. MERLO  
*v. Abrunhosa, Gastão de, et al.*  
*v. Udine*  
 D. SMITH  
 M. GAMERO ROJAS  
*v. Arias Dávila, Juan*  
 J.I. PULIDO SERRANO  
*v. Pedro Arbués, santo*  
 R. LÓPEZ-VELA  
 T.A. MANTECÓN MOVELLÁN  
 J. TEDESCHI  
 J. TEDESCHI  
 J.H. ARNOLD  
 J.H. ARNOLD  
 A. DEL COL  
 F. OLIVAL  
 J.-P. DEDIEU  
 A. DEL COL  
 P. PROCACCIOLI  
 M. GAMERO ROJAS  
 S. PASTORE  
 J. SEITZ  
 M. BENEDETTI  
 T. HERZIG  
 L. SPRUIT  
 M. DONATTINI  
 M.T. FATTORI  
 S. ADORNI BRACCESI  
 C. FRANCESCHINI  
 C. FRANCESCHINI  
*v. Goa*  
 A. DEL COL  
 S. FECI

- Assoluzione *in foro conscientiae*  
 Assoluzione in foro esterno  
 Asti  
 Astrologia  
 Ateismo  
 Ateisti  
 Atomismo  
 Autier, Pèire  
 Autobiografie inquisitoriali (*trazas de la vida*)  
 Autodafé, Italia  
*Auto da Fé*, Portogallo  
*Auto de Fe*, Spagna  
 Averroismo  
 Avignone  
 Ávila  
 Ávila, Juan de  
 Avvocato  
 Avvocato fiscale  
 Azambuja, Jerónimo de  
 Azevedo, Belchior Vaz de  
 Azzorre (Açores)  
 Bacon, Francis  
 Badia, Tommaso  
 Baião, António  
 Balducci, Antonio (Antonio da Forlì)  
 Balsalobre, Gonzalo de  
 Bandarra (Gonçalo Anes)  
 Báñez, Domingo  
 Barberini, Francesco  
 Barbosa, Pedro  
 Barcellona, età moderna  
 Bariola, Luigi  
 Barnabiti  
 Baroni, Pellegrino (*detto Pighino*)  
 Baronio, Cesare  
 Barreiros, Gaspar  
 Barrios y Valle, Miguel de  
 Barros, João de  
 Bartocci, Bartolomeo  
 Bartolomeo da Amelia  
 Battesimo  
 Battesimo forzato, Italia  
 Battesimo forzato, Portogallo  
 Battesimo forzato, Spagna  
 Battista da Crema (Battista Carioni)  
 Bayle, Pierre  
*Beatas*, Portogallo  
*Beatas*, Spagna  
 Becattini, Francesco  
 Beccadelli, Ludovico  
 Beccarelli, Giuseppe  
 Beccaria, Cesare  
 Beghine e begardi  
 Bélibaste, Guilhem  
 E. BRAMBILLA  
 E. BRAMBILLA  
 V. LAVENIA  
 A. DAMANTI  
 V. FRAJESE  
 V. FIORELLI  
 F. BERETTA  
 A. BRENON  
 R. KAGAN  
 v. *Conforto dei condannati; Vittime*  
 I. DRUMOND BRAGA  
 M.S. MESSANA  
 A. MEDICO  
 M. VENARD  
 J.J. GARCÍA BERNAL  
 v. *Juan de Ávila, santo*  
 v. *Processo*  
 v. *Fiscale*  
 A.C. DA COSTA GOMES  
 J.A.R.S. TAVIM  
 P. DRUMOND BRAGA  
 P. BERNARDINI  
 A. PROSPERI  
 P. DRUMOND BRAGA  
 G. DALL'OLIO  
 R. PIAZZA  
 B. FEITLER  
 L. CERIOTTI  
 G.L. D'ERRICO  
 S. BASTOS MATEUS  
 V. PARELLO  
 v. *Manuali per inquisitori*  
 S. PAGANO  
 M. AL KALAK  
 M.T. FATTORI  
 G. MARCOCCI  
 F. J. SEDEÑO RODRÍGUEZ  
 M. RUSSO  
 S. RAGAGLI  
 W. BENZIGER  
 A. PROSPERI  
 M. CAFFIERO  
 G. MARCOCCI  
 A. GONZÁLEZ POLVILLO  
 S. PAGANO  
 B. SCHMIDT  
 P. VILAS BOAS TAVARES  
 M.L. GIORDANO  
 S. LANDI  
 G. DALL'OLIO  
 M. FAINI  
 A. BURKARDT  
 P. JIMÉNEZ SÁNCHEZ  
 A. BRENON

- Bellarmino, Roberto  
 Belluno e Feltre  
 Belo, Pietro  
 Bembo, Pietro  
 Benandanti  
 Benedettini Cassinesi  
 Benedetto XI, papa (Niccolò di Boccasio)  
 Benedetto XII, papa (Jacques Fournier)  
 Benedetto XIV, papa (Prospero Lambertini)  
 Benedetto XVI, papa (Joseph Ratzinger)  
 Benedetto da Mantova  
*Beneficio di Cristo*  
 Benevento  
 Benincasa, Orsola  
 Benvenuto da Orvieto  
 Bergamo  
 Bergson, Henri Louis  
 Bernard de Caux  
 Bernardini, Paolino  
 Bernardo da Como  
 Bernieri, Girolamo  
 Bestemmia  
 Bibbia  
 Biblioteche e censura libraria  
 Biblisti, processi ai, Spagna  
 Bigamia e poligamia, Italia  
 Bigamia e poligamia, Portogallo  
 Bigamia e poligamia, Spagna  
 Binsfeld, Peter  
 Bioetica  
 Blondel, Maurice  
 Bluteau, Rafael  
 Boasio, Agostino (Agostino Boazio)  
 Bodin, Jean  
 Boemia  
 Boero, Giovanni Domenico  
 Bogomili  
 Bollandisti  
 Bolle e documenti papali  
 Bologna  
 Bolognetti, Alberto  
 Bonaventura da Bagnoregio, santo  
 Bonelli, Michele  
 Bonifacio VIII, papa (Benedetto Caetani)  
 Bonomelli, Geremia  
 Bordoni, Francesco  
 Borja, Francisco de  
 Borri, Francesco Giuseppe  
 Borri, Girolamo  
 Borromeo, Carlo  
 Borromeo, Federico  
 Boulanger, Nicolas-Antoine  
 Braccio secolare  
 Bragança, Alexandre de  
 v. *Roberto Bellarmino, santo*  
 C. COMEL  
 V. LAVENIA  
 M. DONATTINI  
 A. DEL COL  
 A. PROSPERI  
 M. BENEDETTI  
 J. DUVERNOY  
 M.P. DONATO-E. IRACE  
 G. TURBANTI  
 v. *Fontanini, Benedetto*  
 A. PROSPERI  
 P. PORTONE  
 V. FIORELLI  
 W. BENZIGER  
 A. DEL COL  
 K. UNTERBURGER  
 J. DUVERNOY  
 P. BERNARDINI  
 v. *Rategno, Bernardo*  
 M. GOTOR  
 A. PROSPERI  
 A. PROSPERI  
 U. ROZZO  
 C.A. GONZÁLEZ SÁNCHEZ  
 K. SIEBENHÜNER  
 I. DRUMOND BRAGA  
 M. BOEGLIN  
 G. ERNST  
 E. BETTA  
 G. TURBANTI  
 I. DRUMOND BRAGA  
 S. PASTORE  
 M. VALENTE  
 A. CATALANO  
 v. *Breve informazione [...] Pavia*  
 A. VERONESE  
 J.-L. QUANTIN  
 V. LAVENIA  
 G. DALL'OLIO  
 P.F. GRENDLER  
 G.G. MERLO  
 S. FECI  
 M. BENEDETTI  
 R. CERRATO  
 H.H. SCHWEDT  
 v. *Francisco de Borja, santo*  
 L. ROSCIONI  
 C. MENCHINI  
 v. *Carlo Borromeo, santo*  
 F. RURALE  
 v. *Illuminismo*  
 v. *Processo*  
 J.P. PAIVA

- Bragança, José de  
 Brahe, Tycho  
 Brasile  
 Brescia  
 Bresciani, Pietro  
 Bresegna Manrique, Isabella  
*Breve informatione [...]*  
 Brocardo, Giacomo  
 Brucioli, Antonio  
 Brugnoli, Candido  
 Bruno, Giordano  
 Bruxelles  
 Buchanan, George  
 Bugalho, Gil Vaz  
 Buonaiuti, Ernesto  
 Burali, Paolo  
 Burci, Salvo  
 Burgos  
 Busale, Girolamo  
 Buzio, Giovanni  
 Cabbala  
*Cacique de Texcoco* (Don Carlos etc.)  
 Cadice, Cortes di  
 Caesarius von Heisterbach (Cesario di Heisterbach)  
 Cagliostro (Giuseppe Balsamo, conte di)  
 Cagnazzo da Taggia, Giovanni  
 Calandra, Endimio  
 Calbetti, Arcangelo  
 Calderini, Giovanni  
 Calvinismo  
 Calvino, Giovanni (Jean Calvin)  
 Câmara, Martim Gonçalves da  
 Camerarius, Philippus  
 Campana, Guglielmo  
 Campanella, Tommaso  
 Campeggi, Camillo  
 Campeggi, Ridolfo  
 Canarie  
 Cano, Melchor  
*Canon Episcopi*  
 Canonizzazione dei santi  
 Cantù, Cesare  
 Capestrano, Giovanni  
 Capodistria  
 Cappelli, Ottavio  
 Cappuccini  
 Capua  
 Caracciolo, Antonio  
 Caracciolo, Tristano  
 Carafa, Giampietro  
 Caravia, Alessandro  
 Carcassona, Anton Angelo  
 Carcassonne  
 Carcere  
 P. VILAS BOAS TAVARES  
 A. DAMANTI  
 B. FEITLER  
 M. FAINI  
 A. PROSPERI  
 S. PEYRONEL RAMBALDI  
 V. LAVENIA  
 L. BIASIORI  
 A. DEL COL  
 V. LAVENIA  
 S. RICCI  
*v. Archivi e serie documentarie: Bruxelles*  
 J.A. MOURÃO  
 G. MARCOCCI  
 R. CERRATO  
 L. CERIOTTI  
 G.G. MERLO  
 V. FERNÁNDEZ RAMÍREZ  
*v. Anabattismo*  
 M. AL KALAK  
 F. PARENTE  
 A. PROSPERI  
 A. RAMÍREZ MOLINA  
 G.G. MERLO  
 A. DEL COL  
 T. HERZIG  
 S. PAGANO  
 L. ROVERI  
*v. Peña, Francisco*  
 S. PEYRONEL RAMBALDI  
 S. PEYRONEL RAMBALDI  
 G. MARCOCCI  
 L. SZCZUCKI  
 M. DUNI  
 V. FRAJESE  
 A. PROSPERI  
 J. TEDESCHI  
 F. CAMPESE GALLEGO  
 J. EDWARDS  
 M. OSTORERO  
 M. GOTOR  
 F. MORES  
*v. Giovanni da Capestrano, santo*  
 G. ANCONA  
 M. CATTANEO  
*v. Ochino, Bernardino; Ordini religiosi*  
 P. SCARAMELLA  
*v. Paolo IV, papa*  
 S. PASTORE  
*v. Paolo IV, papa*  
 F. AMBROSINI  
 M. PERANI  
 A. BRENON  
 M.S. MESSANA

- Cardano, Girolamo  
 Cardinal segretario  
 Cardoso, Isaac  
 Carena, Cesare  
 Carerio, Ludovico  
 Carioni, Battista  
 Carlini, Benedetta  
 Carlo II, re di Spagna  
 Carlo III, re di Spagna  
 Carlo V, imperatore e re di Spagna  
 Carlo Borromeo, santo  
 Carnesecchi, Pietro  
 Carpi  
 Carpov, Benedict  
 Carranza, Bartolomé de  
 Cartagena de Indias  
 Cartesio  
 Casale Monferrato  
 Casanate, Girolamo  
 Casi riservati  
 Casistica  
 Castaldi, Giovanni Tommaso  
 Castellion, Sébastien  
 Castelvetro, Giacomo  
 Castelvetro, Ludovico  
 Castiglia  
 Castilho, Pedro de  
 Castillo, Juan del  
 Castro, Alfonso de  
 Castro, Francisco de  
 Castro, João de Melo e  
 Castrucci, Vincenzo  
 Catalogna  
 Catari  
 Catarino, Ambrogio (Lancillotto Politi)  
 Catechismi  
 Catecumeni  
 Cavalli, Ambrogio  
 Caverzago, Alessandro  
 Cazalla, famiglia  
 Cazalla, María de  
 Cecco d'Ascoli  
 Celain, Juan López de  
 Celebrazione della messa  
 Censura, sequestri e roghi di libri ebraici  
*Censurae librorum*, Compagnia di Gesù  
 Censura libraria  
 Centurione, Agostino (Agostino Mortara)  
 Cervia, Pietro Antonio da  
 Cervini, Marcello  
 Châtillon, Odet de Coligny, cardinale di  
 Chizzola, Ippolito (Chizzuola)  
 Ciampoli, Giovanni Battista  
 Cicuta, Aurelio Natale  
 L. SPRUIT  
 v. *Congregazione del Sant'Uffizio*  
 J. PARDO TOMÁS  
 A. BORROMEO  
 S. MALAVASI  
 v. *Battista da Crema*  
 T.A. MANTECÓN MOVELLÁN  
 R. LÓPEZ-VELA  
 v. *Illuminismo, Spagna*  
 J. MARTÍNEZ MILLÁN  
 W. DE BOER  
 A. PROSPERI  
 G. GUAITOLI  
 v. *Follia*  
 J. EDWARDS  
 R. ESCOBAR QUEVEDO  
 v. *Descartes, René*  
 A. BURKARDT  
 M. PALUMBO  
 E. BRAMBILLA  
 A. PROSPERI  
 J. TEDESCHI  
 v. *Calvino, Giovanni, et al.*  
 C. FRANCESCHINI  
 S. PEYRONEL RAMBALDI  
 S. PASTORE  
 A.I. LÓPEZ-SALAZAR CODES  
 S. PASTORE  
 J. WICKERSHAM  
 J.P. PAIVA  
 A.C. DA COSTA GOMES  
 A. ERRERA  
 I. FERNÁNDEZ TERRICABRAS  
 M. PEGG  
 G. CARVALE  
 C. DI FILIPPO BAREGGI  
 M. CAFFIERO  
 S. FECI  
 P. CASTIGNOLI  
 v. *Cazalla, María de*  
 I. MENDOZA GARCÍA  
 N. WEILL-PAROT  
 S. PASTORE  
 D. ROCCILO  
 M. PERANI  
 L. BIASIORI  
 V. FRAJESE  
 P. FONTANA  
 J. WICKERSHAM  
 v. *Marcello II, papa*  
 C. DONADELLI  
 F. DEI-C. SANTUS  
 F. FAVINO  
 C. SANTUS

- Cid, Nicolás  
 Cinema  
 Cisneros, Francisco Jiménez de  
 Ciudad Real  
 Ciudad Rodrigo, processi ai giudaizzanti di  
 Clario, Giovanni Antonio  
 Clemente IV, papa (Gui Foucois)  
 Clemente VIII, papa (Ippolito Aldobrandini)  
 Clemente XIII, papa (Carlo Rezzonico)  
 Clemente XIV, papa (Giovanni V. A. Ganganelli)  
 Clero  
 Cogni, Giulio  
 Coimbra  
 Collegio delle Arti di Coimbra, processi del  
 Colonia  
 Colonna, Marcantonio  
 Colonna, Vittoria  
 Commissario del Sant'Uffizio, Italia  
 Commissario del Sant'Uffizio, Portogallo  
 Commissario del Sant'Uffizio, Spagna  
 Como  
 Complice (*socius*)  
 Comunismo  
 Conca  
 Conciliarismo  
 Concilio di Costanza  
 Concilio di Narbonne  
 Concilio di Toulouse  
 Concilio di Trento  
 Concilio di Vienne  
 Concilio Laterano III  
 Concilio Laterano IV  
 Concilio Vaticano II  
*Concordias*  
 Confessione: gli intrecci  
 Confessione giudiziaria  
 Confessione sacramentale  
 Confisca dei beni  
 Conforto dei condannati  
 Confraternite, Italia  
 Confraternite, Portogallo  
 Congar, Yves  
 Congiura di Beja  
 Congregazione del Concilio  
 Congregazione dell'Indice  
 Congregazione del Sant'Uffizio  
 Congregazione *De Propaganda Fide*  
 Congregazione per la Dottrina della Fede  
 Conrad von Marburg (Corrado di Marburgo)  
 Consiglio Generale dell'Inquisizione portoghese  
 Consiglio Generale dell'Inquisizione spagnola  
 Consultori, Spagna  
 Contarini, Gasparo  
 Conti di Toulouse  
 M.C. GIANNINI  
 M. CATTANEO  
 J.I. PULIDO SERRANO  
 R. MUÑOZ SOLLA  
 P. HUERGA CRIADO  
 A. RICCIARDI  
 P. MONTAUBIN  
 S. PAGANO  
 P. BERNARDINI  
 C. CANONICI  
 I. FERNÁNDEZ TERRICABRAS  
 T. DELL'ERA  
 E. CUNHA DE AZEVEDO MEA  
 E. CUNHA DE AZEVEDO MEA  
 P. SCHMIDT  
 P. MAZUR  
 G. ZARRI  
 A. DEL COL  
 B. FEITLER  
 R. LÓPEZ-VELA  
 P. PORTONE  
 v. *Processo*  
 A. BOTTI  
 v. *Struttura economica: Inquisizione romana*  
 J. MIETHKE  
 A. COMI-G. ZAMAGNI  
 G.G. MERLO  
 J. DUVERNOY  
 A. TALLON  
 G.G. MERLO  
 G.G. MERLO  
 G.G. MERLO  
 G. TURBANTI  
 M. RIVERO RODRÍGUEZ  
 A. PROSPERI  
 E. BRAMBILLA  
 E. BRAMBILLA  
 V. LAVENIA  
 A. PROSPERI  
 C.F. BLACK  
 J.E. WADSWORTH  
 J. FAMERÉE  
 G. MARCOCCI  
 S. FECI  
 E. REBELLATO  
 A. BORROMEO  
 G. PIZZORUSSO  
 M. VELATI  
 J.H. ARNOLD  
 B. FEITLER  
 v. *Suprema*  
 R. LÓPEZ-VELA  
 C. ARNOLD  
 J. DUVERNOY

- Contrabbando, Aragona  
 Contraccezione  
 Controllo della sessualità  
 Controriforma  
 Controversisti  
 Contumacia  
 Conversione  
*Conversos*, Spagna  
 Copernicanesimo  
 Corano  
 Córdoba  
*Coroza*  
 Correzione fraterna  
 Corro, Antonio del, il giovane  
 Corro, Antonio del, il vecchio  
*Cortes*  
 Cortese, Gregorio  
 Costabili, Paolo  
 Costituzionalismo  
 Coutinho, Fernando  
 Coutinho, José Joaquim da Cunha de Azeredo  
 Crema  
 Cremazione  
 Cremona  
 Cremonini, Cesare  
*Crimen exceptum*  
 Croce, Benedetto  
 Crocesignati  
 Crociata contro gli albigesi  
 Crociate  
 Crudeli, Tommaso  
 Cruz, Bernardo da  
 Cruz, Francisco de la  
 Cruz, Isabel de la  
 Cruz, Magdalena de la  
 Cuenca  
 Cunha, João Cosme da  
 Cunha, José Anastácio da  
 Cunha, Nuno da  
 Curione, Celio Secondo  
 Daimiel, *moriscos* di  
 Dandini, Anselmo  
 Dante Alighieri  
 Darwin, Charles R., e darwinismo  
 Dassoucy, Charles (Charles Coypeau)  
 Davidico, Lorenzo  
 Decretali  
 De Dominis, Marc'Antonio  
 Defunti  
 Deismo  
 Del Bene, Tommaso  
 Del Carretto, Enrico  
 Delfinato (Dauphiné)  
 Délicieux, Bernard  
 W. MONTER  
 E. BETTA  
 v. *Aborto, et al.*  
 C. DI FILIPPO BAREGGI  
 v. *Baronio, Cesare, et al.*  
 J. WICKERSHAM  
 R.A. PIERCE  
 J.-P. DEDIEU  
 F. MOTTA  
 A. VANOLI  
 A.C. CUADRO GARCÍA  
 v. *Mitra*  
 S. PASTORE  
 C. GILLY  
 C. GILLY  
 F. CAMPESE GALLEGRO  
 M. DONATTINI  
 A. PROSPERI  
 A. TRAMPUS  
 G. MARCOCCI  
 F. OLIVAL  
 L. CERIOTTI  
 E. BETTA  
 W. MONTER  
 P.F. GRENDLER  
 V. LAVENIA  
 F. POMMIER VINCELLI  
 P. MAZUR  
 A. BRENON  
 P. JIMÉNEZ SÁNCHEZ  
 S. LANDI  
 S. BASTOS MATEUS  
 A. FERNÁNDEZ LUZÓN  
 M.L. GIORDANO  
 A. FERNÁNDEZ LUZÓN  
 R. MUÑOZ SOLLA  
 E. SALES SOUZA  
 S. BASTOS MATEUS  
 B. FEITLER  
 S. PEYRONEL RAMBALDI  
 J.-P. DEDIEU  
 v. *Manuali per inquisitori*  
 v. *Letteratura italiana; Monarchia*  
 A. BOTTI  
 J.-P. CAVAILLÉ  
 R. BACCHIDDU  
 v. *Diritto canonico*  
 S. CAVAZZA  
 A. ERRERA  
 G. TARANTINO  
 M.C. GIANNINI  
 A. EMILI  
 M. BENEDETTI  
 J. DUVERNOY

- Della Casa, Giovanni  
 Della Dia, Giovanni e Adriana  
 Della Porta, Giovanni Battista  
 Della Rovere, Giulio  
 Delli Monti, Pompeo  
 Dellon, Charles  
 Del Rio, Martín Anton  
 De Lubac, Henri  
 De Luca, Giovan Battista  
 De Maistre, Joseph  
 Demonologia  
 Denuncia  
*De officio inquisitionis*  
 Descartes, René (Cartesius)  
 De Thou, Jacques Auguste  
 De Vio, Tommaso  
 Deza Tavera, Diego  
 Diana, Antonino  
 Diari di coscienza  
 Dias, Luís (*detto* il Messia di Setúbal)  
 Díaz, Froilán  
 Di Capua, Pietro Antonio  
 Difesa  
 Di Giovanni, Giovanni  
 Digiuno e astinenza  
 Di Marco, Giulia  
 Dio, fondatore dell'Inquisizione  
 Direzione spirituale  
 Diritto canonico  
 Diritto comune e *inquisitio ex officio*  
 Diritto germanico  
*Discretio spirituum*  
 Disputa *De auxiliis*  
 Döllinger, Johann Joseph Ignaz von  
 Dolcino e dolciniani  
 Domenicani, Italia  
 Domenicani, Portogallo  
 Domenicani, Spagna  
 Domenichi, Ludovico  
 Domenico, santo  
 Dondaine, Antoine  
 Donne e Inquisizione  
 Donoso Cortés, Juan  
 Donzellini, Girolamo  
 Dossat, Yves  
 Dostoevskij, Fëdor Michajlovic  
 Douais, Célestin  
 Dubbi sacramentali  
 Duchesne, Louis-Marie Olivier  
 Duello  
 Du Moulin, Charles  
 Durango, eretici di
- A. DEL COL  
 A. PROSPERI  
 M. VALENTE  
 v. *Giulio da Milano*  
 J. TEDESCHI  
 C. AMIEL  
 G. ERNST  
 I. BIAGIOLI  
 G. SIGNOROTTO  
 A. GUERRA  
 O. DI SIMPLICIO  
 E. BRAMBILLA  
 J. TEDESCHI  
 M. PRIAROLO  
 M. DI SABATINO  
 C. ARNOLD  
 J. MARTÍNEZ MILLÁN  
 S. BURGIO  
 E. BOTTONI  
 E. CUNHA DE AZEVEDO MEA  
 T. SÁNCHEZ RIVILLA  
 C. DONADELLI  
 A. ERRERA  
 N. CUSUMANO  
 M.G. PETTORRU  
 A. MALENA  
 A. PROSPERI  
 G. ZARRI  
 C. LATINI  
 M. PIFFERI  
 v. *Ordalia; Processo*  
 S. CABIBBO  
 E. SALES SOUZA  
 F.X. BISCHOF  
 G.G. MERLO  
 G. PAOLIN  
 J.P. PAIVA  
 R. LÓPEZ-VELA  
 M. FAINI  
 L. CANETTI  
 J. DUVERNOY  
 L. PICCINNO  
 A. GUERRA  
 A.J. SCHUTTE  
 J. DUVERNOY  
 R. VALLE  
 J. DUVERNOY  
 P. BROGGIO  
 F. MORES  
 M. CAVINA  
 V. LAVENIA  
 M. GAMERO ROJAS



## Sigle

---

### Archivi:

AAB	Archivio Arcivescovile di Bologna
AAPi	Archivio Arcivescovile di Pisa
AAUd	Archivio Arcivescovile di Udine
ACAF	Archivio della Curia Arcivescovile di Firenze
ACAFe	Archivio della Curia Arcivescovile di Ferrara
ACDF	Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede
CL	<i>Censura Librorum</i>
Index	Archivio della Congregazione dell'Indice
R.V.	<i>Rerum Variarum</i>
S. O.	<i>Sanctum Officium</i>
St. St.	<i>Stanza Storica</i>
ACPVe	Archivio della Curia Patriarcale di Venezia
ADBa	Arxiv Diocesà de Barcelona
ADV	Archives Dipartimentales de Vaucluse, Avignon
AGOP	Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Roma
AGS	Archivo General de Simancas
E	<i>Estado</i>
AHN	Archivo Histórico Nacional, Madrid
Inq	<i>Inquisición</i>
ANTT	Arquivo Nacional da Torre do Tombo, Lisboa
CC	<i>Corpo Cronológico</i>
CGSO	<i>Conselho Geral do Santo Ofício</i>
IC	<i>Inquisição de Coimbra</i>
IE	<i>Inquisição de Évora</i>
IL	<i>Inquisição de Lisboa</i>
ARSI	Archivum Romanum Societatis Iesu
Epp. NN	<i>Epistolae Nostrorum</i>
Instit.	<i>Institutum</i>
Opp. NN	<i>Opera Nostrorum</i>
Rom.	<i>Romana</i>
ASAn	Archivio di Stato di Ancona
ASB	Archivio di Stato di Bologna
ASBg	Archivio di Stato di Bergamo
ASCo	Archivio di Stato di Como
ASDM	Archivio Storico Diocesano di Milano
ASDN	Archivio Storico Diocesano di Napoli
ASFi	Archivio di Stato di Firenze
ASG	Archivio di Stato di Genova
ASL	Archivio di Stato di Lucca
ASM	Archivio di Stato di Milano
ASMo	Archivio di Stato di Modena
ASMt	Archivio di Stato di Mantova

ASMAE	Archivio Storico del Ministero Affari Esteri, Roma
ASR	Archivio di Stato di Roma
AST	Archivio di Stato di Torino
ASV	Archivio Segreto Vaticano
ASVe	Archivio di Stato di Venezia
S.U.	Sant'Uffizio
ASVR	Archivio Storico del Vicariato di Roma
AVB	Archivio Vescovile di Belluno
AVF	Archivio Vescovile di Feltre
PRO	Public Record Office, London

*Biblioteche:*

BA	Biblioteca Ambrosiana di Milano
BAB	Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna
BAUd	Biblioteca Arcivescovile di Udine
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BBg	Biblioteca Comunale "A. Mai" di Bergamo
BCAFe	Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara
BCP	Biblioteca Comunale di Palermo
BCR	Biblioteca Casanatense di Roma
BCoR	Biblioteca Corsiniana di Roma
BdA	Biblioteca da Ajuda, Lisboa
BIHSI	Bibliotheca Instituti Historici Societatis Iesu Romae
BLL	British Library, London
BLO	Bodleian Library, Oxford
BMA	Bibliothèque Municipal, Avignon
BMS	Biblioteca Municipal, Sevilla
BMV	Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia
BNCR	Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
FG	<i>Fondo Gesuitico</i>
BNF	Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
BNL	Biblioteca Nacional, Lisboa
BNM	Biblioteca Nacional, Madrid
BNN	Biblioteca Nazionale di Napoli
BNP	Bibliothèque Nationale, Paris
BNRJ	Biblioteca Nacional, Rio de Janeiro
BQB	Biblioteca Queriniana di Brescia
CUL	Cambridge University Library
NLC	The Newberry Library, Chicago
NYPL	New York Public Library
RAH	Real Academia de la Historia, Madrid
RBE	Real Biblioteca de San Lorenzo, El Escorial
TCD	Trinity College, Dublin

## Opere in sigla

---

AAS	<i>Acta apostolicae Sedis</i> . Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1909-
BCJ	De Backer, Augustin-Sommervogel, Carlos. <i>Bibliothèque de la Compagnie de Jésus</i> , 12 voll. Bruxelles, Schepens, poi Paris, Picard, 1890-1932 (rist. anast. Louvain, Éditions de la Bibliothèque S. J., Collège Philosophique et Théologique, 1960)
BL	Machado, Diogo Barbosa. <i>Biblioteca Lusitana historica, critica e cronologica na qual se comprehende a noticia dos authores portuguezes, e das obras, que compuserão desde o tempo da promulgação da Ley da Graça até o tempo prezente</i> , 4 voll. Lisboa Occidental, na Officina de Antoni Isidoro da Fonseca, 1741-1759 (rist. anast. Coimbra, Atlântida, 1965-1967)
CI	Kroll, Wilhelm-Kruger, Paul-Mommsen, Theodor-Scholl, Rudolf (eds.). <i>Corpus Iuris Civilis</i> , 3 voll. Berlin, Weidmann, 1963 (rist. anast. Hildesheim, Weidmann, 1993-2000)
CIC	Richter, Æmilius Ludwig-Friedberg, Emil Albert (eds.). <i>Corpus Iuris Canonici. Editio Lipsiensis secunda</i> , 2 voll. Lipsiae, ex officina Bernhardi Tauchnitz, 1879-1881 (rist. anast. Graz, Akademische Druck und Verlagsanstalt, 1959)
CODOIN	<i>Colección de documentos inéditos para la historia de España</i> , 113 voll. Madrid, Imprenta de la Vuida de Calero, poi Imprenta de Miguel Ginebra, poi Imprenta de José Perales y Martínez, 1842-1895
CCED	Alberigo, Giuseppe-Dossetti, Giuseppe A.-Jedin, Hubert-Joannou, Perikles P.-Leonardi, Claudio-Prodi, Paolo (eds.). <i>Conciliorum Oecumenicorum Decreta</i> . Bologna, Istituto per le Scienze Religiose, 1973
CPNPP	de Witte, Charles-Martial (éd.). <i>La correspondance des premiers nonces permanents au Portugal, 1532-1553</i> , 2 voll. Lisboa, Academia Portuguesa da História, 1980-1986
CSL	Sanceau, Elaine (ed.). <i>Colecção de São Lourenço</i> , 3 voll. Lisboa, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, 1973-1983
CSP	
<i>Foreign</i>	Turnbull, William B., et al. (ed.). <i>Calendar of State Papers. Foreign</i> , 28 voll. London, Longman, 1861-1950
<i>Spain</i>	Hume, Martin A. S. (ed.). <i>Calendar of State Papers. Spain (Simancas)</i> , 4 voll. London, Longman, 1892-1899
CT	<i>Concilium Tridentinum. Diariorum, Actorum, Epistolarum, Nova Collectio</i> . Friburgi Bressgoviae, Societas Görresiana, 1901-
DBI	<i>Dizionario Biografico degli Italiani</i> . Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-
DDC	Naz, Raoul (éd.). <i>Dictionnaire du Droit Canonique, contenant tous les terms du droit canonique avec un sommaire de l'histoire et des institutions et de l'état actuel de la discipline</i> , 7 tt. Paris, Letouzey et Ané, 1935-1965
DHCJ	O' Neill, Charles E.-Domínguez, Joaquín M. (eds.). <i>Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús. Biográfico-temático</i> , 4 voll. Roma-Madrid, Institutum Historicum Societatis Iesu-Universidad Pontificia Comillas, 2001

- DHEE Aldea Vaquero, Quintín-Marín Martínez, Tomás-Vives Gatell, José (eds.). *Diccionario de Historia Eclesiástica de España*, 5 voll. Madrid, Instituto Enrique Flórez-Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1972-1987
- DHGE Baudrillart, Alfred-Rouziès, Urbain-Vogt, Albert (éds.). *Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastique*. Paris, Letouzey et Ané, 1912-
- DHIP Andrade, António Alberto Banha de (ed.). *Dicionário de História da Igreja em Portugal*. Lisboa, Resistência, 1980-
- DI Wicki, Josef-Gomes, John (eds.). *Documenta Indica*, 18 voll. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1948-1988
- DS *Dictionnaire de Spiritualité Ascétique et Mystique. Doctrine et Histoire*, 16 voll. Paris, Beauchesne, 1937-1995
- DThC Vacant, Alfred-Mangenot, Eugène-Amann, Émile (éds.). *Dictionnaire de Théologie Catholique, contenant l'exposé des doctrines de la théologie catholique, leur preuves et leurs histoire*, 24 voll. Paris, Letouzey et Ané, 1903-1976
- ED *Enciclopedia del Diritto*. Milano, Giuffré, 1958-
- EP *Enciclopedia dei Papi*, 3 voll. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000
- EUBEL-GULIK Eubel, Konrad-Gulik, Wilhelm, et al. *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi. Sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*, 9 voll. Monasterii, sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, poi Patavii, «Il messaggero di S. Antonio», 1898-
- EW Golden, Richard (ed.). *The Encyclopedia of Witchcraft: The Western Tradition*, 4 voll. Santa Barbara (CA), ABC-CLIO, 2006
- GEPB *Grande Enciclopédia Portuguesa e Brasileira*, 56 voll. Lisboa - Rio de Janeiro, Editorial Enciclopédia-Resomnia Editores, 1936-
- ILI De Bujanda, J. M. (éd.). *Index des livres interdits*, 11 voll. Sherbrooke-Genève, Centre d'Études de la Renaissance Université de Sherbrooke-Droz, 1984-2002
- LM *Lexikon des Mittelalters*, 10 voll. München, Artemis und Winkler, 1977-1999
- MARIENLEXIKON Bäumer, Remigius-Scheffczyk, Leo (eds.). *Marienlexikon*, 6 voll. St. Ottilien, Eos, 1988-1994
- ODB Matthew, Henry Colin Gray-Harrison, Brian (eds.). *Oxford Dictionary of National Biography. From the Earliest Times to the Year 2000*, 60 voll. Oxford, Oxford University Press, 2004
- QUÉTIF-ÉCHARD Quéatif, Jacques-Échard, Jacques. *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, 2 voll. Lutetiae Parisiorum, apud J.B. Christophorum Ballard et Nicolaum Simart, 1719-1721 (rist. anast. Torino, Bottega d'Erasmus, 1961)
- WADDING Wadding, Luke et al. *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, 32 voll. Florentiae, Ad Claras Aquas (Tip. Barbera), poi Romae, Schola Typographica Pax et Bonum, 1931-1964

## Elenco delle abbreviazioni

---

<i>ad ind.</i>	ad indicem
anast.	anastatico/a
app.	appendice
art., artt.	articolo/i
b., bb.	busta/e
c., cc.	carta/e
ca.	circa
cad., cads.	caderneta/s
can.	canone
cap., capp.	capitolo/i
cfr.	confronta
cit., citt.	citato/a/i/e
cod., codd.	codice/i
col., coll.	colonna/e
cx., cxs.	caixa/s
doc., docc.	documento/i
ed., eds.	edizione/i
exp.	espedito
f., ff.	foglio/i
f.t.	fuori testo
facs.	facsimile
fasc.	fascicolo
fig., figg.	figura/e
<i>i.e.</i>	id est
<i>ibid.</i>	ibidem
Id., Ead., Eaed.	Idem, Eadem, Eaedem
introd.	introduzione
l., ll.	libro/i
leg., legs.	legajo/s
liv., livs.	livro/s
m.	mazzo
mç., mçs.	maço/s
misc.	miscellanea
ms., mss.	manoscritto/i
n., nn.	numero/i
n.d.a.	nota dell'autore
n.s.	nuova serie
op., opp.	opera/e
orig., origg.	originale/i
p., pp.	pagina/e
pref.	prefazione
proc.	processo
r	recto
rist.	ristampa
s.	serie
s.d.	senza data
s.e.	senza indicazione di editore
s.l.	senza luogo di stampa
s.n.t.	senza indicazione di tipografo
s.v.	sub voce

<i>scil.</i>	scilicet
sec., secc.	secolo/i
sez.	sezione
sg., sgg.	seguito/i
suppl.	supplemento
t., tt.	tomo/i
tit., titt.	titolo/i
trad.	traduzione
<i>v</i>	verso
v., vv.	verso/i
vol., voll.	volume/i
§	paragrafo

© 2010 SCUOLA NORMALE SUPERIORE PISA

© 2010 SCUOLA NORMALE  
SUPERIORE PISA

I



A-D

addottorò a Siena, dove entrò a far parte dell'Accademia degli Intronati. Ritornato a Modena nel 1529, fu nominato docente nello Studio ed entrò nelle magistrature cittadine. Nel 1530 un gruppo di letterati e di umanisti, tra cui Castelvetro, si raccolse attorno al medico Giovanni Grillenzoni in un circolo di amici colti e appassionati di lettere. In quella 'accademia' si cominciarono a discutere anche le questioni religiose, secondo un metodo filologico e critico così descritto dallo stesso Castelvetro nel suo *Racconto delle vite d'alcuni letterati del suo tempo*: «Si leggeva senza pompa di parole, di prologo, né si interpretavano se non i passi più difficili, sopra i quali ognuno degli ascoltatori poteva dir liberamente il parer suo, et si faceva giudizio delle cose lette [...] approvandole o riprovandole». Nel 1537 gli accademici furono accusati di avere fatto circolare l'eterodosso *Sommario della Sacra Scrittura* divenendo il fulcro del dissenso religioso a Modena. In quegli anni Ludovico frequentò la villa alla Staggia della famiglia Carandini, dove venivano ospitati eterodossi come Camillo Renato e si dibattevano testi e idee della Riforma. Alla Staggia, nell'ottobre del 1545, egli scrisse la prima redazione del suo commento alle *Rime* di Petrarca, pubblicato postumo a Basilea nel 1582. A quegli anni risale anche la traduzione rimasta manoscritta di un'opera di Melantone, il *De ecclesiae et auctoritate verbi Dei (Libricciuolo dell'autorità della Chiesa et degli scritti degli antichi)*. Ma del riformatore tedesco tra il 1530 e il 1534 egli aveva tradotto forse anche i *Loci communes*, con il titolo *I principi della theologia di Ippophilo da Terra Negra*. Il volgarizzamento del *De Ecclesia*, che compendia in modo chiaro e sintetico l'ecclesiologia luterana, compiuto attorno agli anni Quaranta a Modena per «persone poco insegnate delle lingue» e allestito per una circolazione manoscritta, era una traduzione integrale e fedele del testo melantoniano, con una *forma mentis*, è stato osservato, assai vicina a quella di Melantone. Le recenti ricostruzioni della sua scomparsa biblioteca mostrano poi che al rigoroso operare di 'grammatico', refrattario a ogni dogma di autorità e attento soprattutto alla comprensione del testo, si accompagnava una grande apertura all'umanesimo d'Oltralpe – Rudolf Agricola, Guillaume Budé, Thomas Linacre – e soprattutto un interesse profondo per l'esegesi biblica. Per una sua migliore comprensione egli si era dotato di molti strumenti, di parafrasi e annotazioni di Erasmo, di edizioni del Vecchio e Nuovo Testamento, di grammatiche ebraiche, di lessici greci, oltre che di numerose opere scritte da riformatori. Il suo metodo critico era applicabile anche ai testi sacri, ed egli infatti portò a termine una volgarizzazione dei Vangeli («gli *Evangelii* per me volgarizzati») oggi scomparsa, e non senza ragione. Come gli avrebbe fatto osservare con perfidia il suo rivale letterario, Annibal Caro: «Non sapete voi medesimo, alla fine, che si diventa eretico con gli Evangelii?».

Nel 1542 Castelvetro fu costretto a sottoscrivere un formulario di fede che il cardinale Giovanni Morone, vescovo della città, nel tentativo di riassorbire senza scandalo il dissenso religioso modenese, intese far firmare agli accademici e ai maggiorenti cittadini. A quel punto l'Accademia si dissolse per dare vita, tuttavia, ad una chiesa segreta e alternativa, la cosiddetta 'comunità dei fratelli'. Dal 1553 un'acrimoniosa polemica letteraria con Annibal Caro, che durerà tutta la vita, s'intrecciò con i sospetti e le accuse che Giampietro Carafa (poi papa Paolo IV) stava raccogliendo contro Morone e i suoi famigliari. Il Sant'Uffizio infine ordinò a Ercole d'Este di inviare Castelvetro e gli altri sospetti eretici a Roma. Iniziò a quel punto un conflitto giurisdizionale con il duca che rifiutava di estradare suoi sudditi, finché la morte di Carafa, nel 1560, non convinse il letterato modenese a presentarsi al Sant'Uffizio romano. In mano agli inquisitori era la sua traduzione del *De ecclesia* di Melantone («quendam librum hereticum e latino in vulgari», annotava il notaio del Sant'Uffizio). Accuse tanto circostanziate lo convinsero a fuggire presto da Roma e, condannato come «eretico fuggitivo e impenitente», a rifugiarsi a Chiavenna. Cercò di tornare in Italia più volte, appellandosi anche al Concilio di Trento, ma gli mancò la pro-

tezione del duca estense. Stabilitosi a Lione, nel 1567, per le guerre tra ugonotti e cattolici fu costretto a ritornare a Chiavenna, protetto dal colonnello imperiale Rudolf von Salis; e in quel luogo aprì una scuola di studi umanistici. Nella «solitudine di fiero erudito» fuggiasco e in esilio, come scrive Raimondi, continuò a lavorare sui temi della giovinezza, Petrarca e Dante, su cui scrisse la *Sposizione a XXIX canti dell'Inferno*, oltre alle note alle opere di Pietro Bembo e Benedetto Varchi. Molte sue opere letterarie andarono perdute, oppure furono stampate postume. La più importante, la *Poetica d'Aristotele volgarizzata e spostata*, fu pubblicata nel 1569 mentre Castelvetro era ancora in vita, a Vienna dove si recò grazie alla protezione di Massimiliano II, sperando ancora di poter tornare in patria. Morì il 21 febbraio 1571 a Chiavenna.

(S. PEYRONEL RAMBALDI)

#### Vedi anche

Bembo, Pietro; Castelvetro, Giacomo; Concilio di Trento; Fratelli modenesi; Melantone, Filippo; Modena; Modena, Accademia; Morone, Giovanni; Renato, Camillo; Staggia

#### Bibliografia

CAPONETTO 1986, CAPONETTO 1992(a), CAVAZZUTI 1903, FIRPO 2005, FIRPO-MONGINI 2008, GIGLIUCCI 2007, MARCHETTI-PATRIZI 1979, PEROCCO 1979, PEYRONEL RAMBALDI 1979, RAIMONDI 1994, SANDONNINI 1882, TEDESCHI 2000, nn. 1186-1243

**Castiglia** - Il 1 novembre del 1478, spiegando di andare espressamente incontro ai desideri dei Re Cattolici, Sisto IV concedeva loro la bolla *Exigit sinceræ devotionis affectus*, autorizzandoli ad affiancare alla struttura ordinaria di vescovi e inquisitori apostolici delegati fino a tre inquisitori, laici o ecclesiastici, scelti dalla Corona per ogni diocesi.

A differenza della Corona d'Aragona in Castiglia non esisteva un'Inquisizione medievale dipendente dal papato, ma più di una volta, nel corso del convulso XV secolo, segnato da guerre civili, lotte intestine e da un rapido peggioramento dei rapporti tra ebrei e cristiani e soprattutto tra questi ultimi e nuovi convertiti dall'ebraismo (i *conversos*), si arrivò a pensare alla necessità di chiedere un'Inquisizione anche per i territori castigliani. Nel 1461 sotto gli auspici del sovrano Enrico IV si discusse sulla possibilità di introdurre in Castiglia un'Inquisizione papale, sul modello francese e aragonese medievale, e si finì per decidere di riattivare un'Inquisizione episcopale contro i giudaizzanti affidata al generale dei geronimiani Alonso de Oropesa. Furono episodi sporadici. Vi fu anche un tentativo di affrontare direttamente il problema dei giudaizzanti da parte dello stesso Sisto IV: nel 1475, confermando al nunzio Niccolò Franco piene facoltà inquisitoriali per scoprire e castigare i falsi *conversos*, il pontefice sembrava tentare di introdurre anche in Castiglia una sorta di Inquisizione apostolica. Ma pare che allora nulla di consistente fosse stato fatto.

Tra l'ottenimento della bolla e la sua prima applicazione passarono circa due anni. Un lasso di tempo piuttosto lungo che non si spiega se non pensando alla forte resistenza incontrata nell'ambiente di corte, ma non solo, all'idea di un'Inquisizione contro i nuovi convertiti o, secondo una leggenda forse non priva di qualche verità, ai dubbi e alle resistenze di Isabella di Castiglia (sicuramente a quelli del suo *entourage converso*). Poco prima dell'avvio dell'Inquisizione spagnola a Siviglia un ultimo tentativo di risolvere il problema dei giudaizzanti con le armi tradizionali fu compiuto da Pedro González de Mendoza, arcivescovo di Siviglia e personaggio di primissimo piano a corte. Convinto assertore di un'Inquisizione di tipo episcopale, Mendoza affidò al confessore di Isabella Hernando de Talavera, *converso*, in fama di santità e destinato ad essere primo arcivescovo di Granada e vittima illustre dell'Inquisizione, il compito di predicare ai *conversos* sivigliani, convertirli

e punire ogni loro deviazione ereticale (TALAVERA 1961, PEREDA ESPESO 2007).

L'azione congiunta di Mendoza e Talavera a Siviglia fu interrotta dall'ingresso dei nuovi inquisitori della Corona, Juan de San Martín e Miguel de Morrillo. Le cronache contemporanee raccontano dello sconcerto e della paura in città, delle fughe che spopolarono il territorio sivigliano. Le *élite converse* cittadine furono colpite con particolare accanimento: nel giro di pochi anni Siviglia, città che durante la guerra civile si era apertamente schierata con la legittima erede Giovanna, cambiò radicalmente il governo municipale. L'arma inquisitoriale aveva dimostrato subito la sua efficacia.

I sette anni che vanno dal 1480 al 1487 sono anni decisamente densi, complessi. Il definitivo assestarsi della nuova Inquisizione voluta dai Re Cattolici si imponeva su un terreno brulicante di contestazioni e resistenze. Nei territori aragonesi solo l'intervento armato di Ferdinando era riuscito a rompere le resistenze di città che temevano lo stravolgimento di antichi privilegi forali. Ma anche a Toledo, sede primaziale feudo arcivescovile del potente Alfonso Carrillo e del 'tercer Rey de España', il cardinale Pedro González de Mendoza poi, il nuovo tribunale riuscì ad entrare solo nel 1485, dopo quasi tre anni di permanenza forzata nella vicina Ciudad Real. Pare che la resistenza dei *conversos* toledani fosse stata sorda e continua: la sera precedente alla loro prima uscita pubblica in città, gli inquisitori sventarono un complotto ai loro danni. Il *corregidor* della città Gómez Manrique impiccò sei responsabili ma si limitò a imporre pene pecuniarie a quanti altri avessero partecipato: il numero dei complici era decisamente troppo alto.

Ma la resistenza politica all'Inquisizione spagnola, e i *conversos* lo capirono bene, doveva giocarsi anche su un altro fronte.

Roma rappresentò nei primi anni dell'Inquisizione spagnola e, in maniera minore in tutta la sua storia successiva, una variabile instabile, che poteva compromettere la forza e l'efficacia del tribunale. Le accuse e i ricorsi a Roma dei *conversos*, ispirarono ad esempio le due bolle del gennaio e dell'aprile 1482, in cui Sisto IV tentò di cancellare il nuovo tribunale, annullandone i tratti più peculiari e controversi. Il papa giudicò inaccettabile il procedere della nuova Inquisizione spagnola, che aveva incarcerato, torturato, privato dei beni e bruciato un gran numero di innocenti, imponendo di rendere pubblici i nomi di accusatori e testimoni, di assegnare ad ogni accusato un tempo adeguato per poter replicare ai testimoni contrari, di concedere un avvocato d'ufficio, di lasciare aperta la possibilità di appello alla Sede Apostolica, impugnando la sentenza spagnola.

Gli sforzi diplomatici dei due sovrani sul fronte romano furono ingenti. Ferdinando per i territori aragonesi e Isabella per i castigliani, risposero su colpo ai tentativi romani di riprendere potere su quell'enorme macchina processuale e di potere che era l'Inquisizione spagnola, cercando di impedire in ogni modo, come dimostrarono i casi controversi di Juan Arias Dávila e Pedro de Aranda, l'ingerenza romana in un problema come quello dei giudaizzanti, sentito come peculiarmente spagnolo.

Il rafforzamento dell'Inquisizione si avviò da allora in maniera sostanziale e come parte integrante di un preciso sistema di governo. Al tribunale sivigliano si affiancarono tra il 1483 e il 1489 i più importanti tribunali di distretto: dopo Siviglia, Córdoba, Jaén (1483), Ciudad Real (1483, poi trasferito a Toledo nel 1485), Llerena (1486, ma fu anticipato da un tribunale a Guadalupe), Murcia (1488), Cuenca (1489), che nell'arco di un decennio raggiunsero il numero di 23, la cifra più alta mai raggiunta in tutta la storia dell'Inquisizione: una presenza voluta e capillare, imposta, nella maggior parte dei casi, con significative prove di forza, a tutte le principali città della Penisola; anzi forse, dopo la nascita della *Hermandad*, il segno più evidente del nuovo corso della politica di Isabella e Ferdinando (CONTRERAS-DEDIEU 1980).

Al 1483 sembra risalire anche il primo progetto di affiancare ai Consigli di Stato un *Consejo de la Inquisición*, verso cui i sovrani

fecero confluire uomini del *Concejo de Estado*. Nel corso del 1484 Tomás de Torquemada presiedette a Siviglia la prima riunione del nuovo Consiglio. Fu in quell'occasione che probabilmente elaborò e fece circolare le prime istruzioni inquisitoriali, punto di partenza di un'istituzione che si impose immediatamente come struttura statale, tanto da sentire l'immediata necessità di elaborazione di una propria base legislativa.

All'impressionante ondata dei primi processi scatenati contro i giudaizzanti di Castiglia fecero seguito, con una pratica poi convenientemente entrata nell'uso, una fase di patteggiamenti fiscali che portarono una quantità ingente di denaro alle casse del tribunale. A partire dal 1487 i condannati di Siviglia ebbero la possibilità di ottenere riabilitazioni legali – dei diritti persi con i processi e le condanne – sborsando consistenti somme di denaro. Lo stesso avvenne attorno al 1495 per il resto di Castiglia (DEDIEU 1993).

Il problema *converso*, su cui si era costituita e giustificata la ragion d'essere del tribunale, rappresentò il problema principale, almeno fino agli anni Venti del Cinquecento. Fu un problema che conobbe alti e bassi nella politica generale dell'Inquisizione di Castiglia, ma che costituì il nucleo principale delle tensioni quotidiane delle città della Corona. Come intuì e propose in un fondamentale articolo Francisco Márquez Villanueva (MÁRQUEZ VILLANUEVA 1957), l'Inquisizione entrò a far parte prepotentemente della lotta politica delle città di Castiglia: le accuse di giudaismo permisero di ribaltare la composizione delle municipalità castigliane, di annientare le fazioni avversarie, di regolare l'accesso al governo municipale. Gli studi sui Valdés a Cuenca (JIMÉNEZ MONTESERÍN 1997), i Benadeva a Siviglia (OLLERO PIÑA 1988), quelli su Córdoba e sulla rivolta urbana che seguì i famigerati processi di Córdoba dell'inquisitore Diego Rodríguez Lucero (EDWARDS 1976, YUN CASALLILA 1980), le ricerche di Jaime Contreras su Murcia (CONTRERAS 1992), per arrivare al magistrale e fondamentale studio di Juan Gil sulla realtà sivigliana (GIL 2000-2003) hanno dimostrato quanto i processi per giudaismo abbiano contribuito a costruire una nuova e drammatica storia urbana in cui alla tradizionale lotta tra gruppi municipali si affiancava la famigerata arma del tribunale inquisitoriale.

Ne furono pienamente consapevoli i rappresentanti delle città castigliane che nel 1507, in seguito a una delle più violente ondate di processi che travolsero il Regno di Castiglia, nel chiedere una radicale riforma dell'Inquisizione paventarono a Ferdinando la possibilità di una lega di città andaluse e di una rivolta contro il sovrano (PASTORE 2004).

Allora i processi per giudaismo, dopo avere messo in ginocchio la città di Córdoba si erano estesi a Granada e poi a Toledo. Avevano colpito non solo le *élites* urbane di origine *conversa* delle tre città castigliane ma i principali esponenti della corte di Isabella di Castiglia, dall'ex-confessore e arcivescovo di Granada Hernando de Talavera, alla famiglia del segretario reale Fernán Alvarez de Toledo. Si chiusero con la destituzione dell'inquisitore generale Diego de Deza e la sua sostituzione con il cardinale Francisco Jiménez de Cisneros. La giunta convocata nel 1508 dal nuovo inquisitore generale fu, come è stato scritto un vero e proprio «processo all'Inquisizione» (AZCONA 1980).

I difficili passaggi della politica castigliana implicarono un periodo particolarmente turbolento per l'Inquisizione. Per un attimo l'arrivo di Filippo il Bello nella Penisola parve decretare la fine del tribunale del Sant'Uffizio, ma la sua morte improvvisa bruciò ogni speranza. Cisneros mantenne salde le redini del tribunale in Castiglia, come avrebbe fatto anche come governatore, mentre venne creato un nuovo inquisitore generale per l'Aragona. Solo nel 1518 i due tribunali sarebbero stati riunificati.

L'arrivo di Carlo V nella Penisola sembrò rappresentare una nuova occasione di cambiamento. Già con la morte di Ferdinando alcuni *conversos* spagnoli avevano avviato una serie di trattative con la corte fiamminga del nuovo sovrano: con gli ottocentomila ducati portati in dono le loro rimostranze furono ascoltate e valuta-

te. Già allora in Castiglia si diffuse la voce di una prossima riforma del tribunale. Solo due anni più tardi, nel 1518, il cancelliere Jean de Sauvage tentò di avviare un'ambiziosa riforma dell'Inquisizione, che prevedeva l'abolizione del segreto inquisitoriale e la pubblicazione dei nomi dei testimoni, l'uso di carceri pubbliche e una decisa moderazione in tema di confische, che sarebbero dovute scattare solo a condanna avvenuta e non si sarebbero dovute applicare al salario degli inquisitori. Ancora una volta fu il cardinal Cisneros a difendere a spada tratta il tribunale e a ricordare al giovane Carlo la necessità di mantenere integra nelle sue peculiarità l'Inquisizione spagnola. Più difficile fu invece fermare l'attacco sferrato da Roma, da parte di Leone X, con il chiaro intento di riformare l'Inquisizione spagnola in senso episcopale, ridando potere ai vescovi delle diocesi, ma, ancora una volta, la salda diplomazia spagnola ebbe la meglio (PASTORE 2003).

Le velleità riformiste sul nuovo tribunale morirono insieme con la rivolta delle *Comunidades*. Il 1520 e l'inizio della dinastia asburgica segnò anche in questo caso una svolta decisiva nella storia dell'Inquisizione. Le critiche al tribunale in Castiglia avrebbero trovato spazio ancora in alcune *Cortes*, ma sarebbero state fini a se stesse, senza alcuna proiezione sociale, né alcuna possibilità di raggiungere spazi politici. Da allora la storia del tribunale si avviò a compiere una lunga parabola ascendente.

La riduzione del numero dei tribunali corrispose a una flessione dei processi ai giudeo-*conversi* che avevano dominato la prima fase di vita del tribunale, ma anche a una sua razionalizzazione e burocratizzazione, accompagnata da un maggior radicamento sul territorio. A partire dal 1525 si impose con carta *acordada* l'uso delle *relaciones de causas*, relazioni sommarie inviate alla *Suprema* dai tribunali locali sui processi avviati e conclusi, dal 1528 si avviò la pratica delle visite ai tribunali di distretto, per controllarne e verificarne il funzionamento. In questi stessi anni, sotto l'inquisitore generale Alonso Manrique, si fissarono anche numerose regole giuridiche e cerimoniali.

Ben presto, ai *conversos*, si sarebbero aggiunte numerose altre vittime. Le giunte che si succedettero dal 1524 indicano gli obiettivi prioritari di questi anni. Nel 1524 l'inquisitore generale Alonso Manrique convocò una giunta per affrontare il problema degli *alumbrados*, i cui processi occuparono l'Inquisizione castigliana dal 1524 al 1537. Nel 1525 alla prima giunta convocata a Valencia per discutere il problema dei *moriscos*, sarebbe seguita quella di Granada del 1526. Il problema della stregoneria nell'area dei Paesi Baschi e della Navarra avrebbe portato alla convocazione di un'altra giunta. Ma la più famosa delle giunte convocate da Manrique fu senza dubbio quella del 1527 a Valladolid, in cui si trattò della diffusione degli scritti di Erasmo nella Penisola e della loro dubbia ortodossia.

Per tutti i problemi trattati si rimanda alle singole voci del Dizionario. Qui basti sottolineare come, oltre a un deciso allargamento dei temi di competenza inquisitoriale (stregoneria, *moriscos*, *alumbradismo*, vita intellettuale e letture) la convocazione è stata interpretata come un modo di Manrique per recuperare potere su un Consiglio della *Suprema* che diventava ogni giorno più ostile (ÁVILÉS FERNÁNDEZ 1984b). Tradizionalmente visto come uomo moderato (pur con vistose eccezioni) e convinto erasmiano Manrique si trovò a combattere con una sorda corrente di contrapposizione in seno al Consiglio dell'Inquisizione. Nel 1533 l'imperatrice lo allontanò da corte, confinandolo nella sua diocesi savigliana, mentre l'ondata di repressione scatenata immediatamente su *alumbrados*, erasmisti e intellettuali che gravitavano attorno all'Università di Alcalá, arrivò a colpire, suo malgrado, personaggi a lui vicini come Juan de Vergara, Alonso Ruiz de Virués, o suoi intimi collaboratori, come Juan del Castillo, condannato al rogo nel 1537. Nel 1538 Manrique fu sollevato dall'incarico e sostituito con Juan Tavera, nipote di Deza, che mantenne le redini dell'istituzione fino al 1545, trovandosi ad affrontare alcuni processi famosi come il contestato processo messicano al 'cacique' don Carlos,

il roboante processo a Magdalena de la Cruz e un'eresia luterana diventata ormai l'emergenza principale.

Nel 1546 la nomina di Fernando de Valdés a presidente del Consiglio della *Suprema* Inquisizione aprì una nuova fase all'interno della storia dell'Inquisizione spagnola. Gli ultimi anni della gestione di Manrique – o meglio dei membri del Consiglio che durante il suo esilio savigliano ne tennero le redini – e quelli di Tavera avevano conosciuto un lento ma definitivo assestamento del tribunale della fede all'interno della società spagnola. Fernando de Valdés si collocò alla fine di questo processo, ne raccolse i frutti e li rese immediatamente evidenti. Cacciato dal Consiglio di Castiglia per uno scandalo finanziario e diversi illeciti, come da più parti si sottolineò temendo ancora di più l'arbitrarietà della sua gestione come inquisitore generale, Valdés era stato messo a capo di un'istituzione forse meno prestigiosa ma decisamente potente. Nel giro di pochi anni riuscì a trasformarla in un apparato burocraticamente efficiente e politicamente temibile. Il tribunale del Sant'Uffizio acquisì attraverso una sfacciata politica di clientelismo una compattezza e un'unitarietà che mai aveva conosciuto. Valdés spostò uomini e competenze all'interno del Consiglio della *Suprema*, affidò i posti chiave dei principali tribunali di distretto a collaboratori fidati. Rese l'ufficio di inquisitore una vera e propria carriera, anche piuttosto appetibile all'interno del sistema burocratico dei *Consejos* spagnoli. Ne regolamentò tempi e modi, sottopose gli inquisitori locali a visite e controlli sempre più stretti. Riuscì soprattutto a risolvere, sull'onda dell'allarme luterano, l'endemico *deficit* del tribunale, ottenendo da Roma che le rendite del primo canonicato di ogni diocesi fossero appannaggio esclusivo degli uffici inquisitoriali locali. Il contestato breve di Paolo IV, che diede vita a infinite lotte tra inquisitori, capitoli e vescovi, contribuì a dare al Sant'Uffizio una stabilità economica mai conosciuta, radicandolo ulteriormente all'interno del sistema ecclesiastico spagnolo. Ma Valdés contribuì decisamente anche a stabilire chiare e inoppugnabili norme processuali, uniformando le pratiche giuridiche dei tribunali: le sue *Istruzioni* del 1561 fecero seguito a quelle di Torquemada del 1498 e rimasero in vigore fino all'abolizione del tribunale della fede nel 1820.

I processi ai luterani di Siviglia e di Valladolid del 1558-1559 e soprattutto il lungo processo al primato di Spagna Bartolomé de Carranza, sancirono il trionfo di Valdés e della sua scommessa inquisitoriale. Furono forse la punta più alta del potere inquisitoriale in Castiglia, il momento, come scrisse con icastica espressione Teresa d'Ávila, de «los tiempos recios», dei tempi duri, dove lo strapotere dell'Inquisizione sembrava ormai inarrestabile e il sospetto di eresia poteva toccare chiunque, arrivare a distruggere brillanti carriere e infamare insospettabili. Il processo inquisitoriale all'arcivescovo di Toledo Bartolomé de Carranza, uno degli uomini politicamente e intellettualmente più influenti in quel momento, fu forse l'esempio più eclatante, del potere raggiunto dall'istituzione.

Ma, come scrisse il maggiore studioso del processo, José Ignacio Tellechea (TELLECHEA IDÍGORAS 1994), fu anche un «test» fondamentale per mettere in evidenza le tensioni tra Roma e Madrid, per verificare quanto e come era cresciuta l'Inquisizione spagnola e per capire che rapporti avrebbe mantenuto con la nuova Inquisizione romana fondata nel 1542. Fu il confronto con Roma che portò alla prima grande formalizzazione giuridica del tribunale, quella offerta da Diego de Simancas nel *De Catholicis Institutionibus*, la cui ultima e definitiva versione, notevolmente ampliata, venne stampata a Roma nel 1575 (SIMANCAS 1575). L'Italia e l'Inquisizione romana, con i loro differenti *estilos* e le loro differenti priorità, furono l'orizzonte di contrasto dell'Inquisizione spagnola (PASTORE 2000).

Anche in questo periodo il rapporto con Roma e con il papato, lungi dall'essere univoco, si giocò su una molteplicità di piani e di problemi. Da Roma arrivavano i dettami per quella che è stata da più parti definita come 'confessionalizzazione'; il Concilio di Trento aveva stabilito chiare norme per regolamentare e disciplinare il vivere cristiano, alla cui imposizione il tribunale spagnolo, con la

sua politica di controllo della moralità dei *cristianos viejos*, contribuì in maniera essenziale.

Ma il Concilio di Trento fu anche un modo per ravvivare un episcopalismo mai del tutto sopito, risvegliando anche nei vescovi spagnoli la necessità di un controllo più attivo dei propri fedeli e la volontà di allargare i propri ambiti giurisdizionali, pesantemente ristretti dalla nascita del tribunale.

Il periodo che seguì a Trento fu dunque, a seconda dei casi, un lungo idillio tra autorità episcopale e inquisitoriale, nel tentativo di uniformare pratiche e rendere il più vicino possibile ai nuovi canoni tridentini la propria diocesi, oppure una strenua lotta giurisdizionale tra vescovi e inquisitori per il controllo dei casi controversi – come avvenne a Granada, Salamanca, Valencia (PASTORE 2003).

Il fatto che nella lunga storia del tribunale prevalgano collaborazioni e contiguità tra vescovi e inquisitori (BARRIO GOZALO 1999) non deve far dimenticare che vi furono momenti di scontro anche molto forte in cui l'autorità inquisitoriale venne messa in discussione. Il Concilio di Trento contribuì decisamente a rafforzare anche questo versante.

Diego de Espinosa, l'inquisitore generale che guidò il tribunale di questi anni e che fu anche presidente del Consiglio di Castiglia, fu forse il migliore rappresentante del nuovo sistema confessionale spagnolo fatto di collegi e *letrados*. *Letrado* per eccellenza, di umili origini, arrivato a scalare le vette del potere, Diego de Espinosa fu il simbolo del perfetto inserimento della burocratizzazione inquisitoriale nell'ambito del sistema di governo di Filippo II (MARTÍNEZ MILLÁN 1994).

Non fu un momento di lotta il suo, se non per le ultime fasi del processo Carranza a Roma: fu il periodo del consolidamento, del definitivo rafforzamento dell'istituzione.

Le visite da lui ordinate misero a tacere i casi più eclatanti, quali quello dei 'giudaizzanti' del tribunale di Murcia (CONTRERAS 1992), dei conflitti sorti attorno alle competenze del tribunale di Barcellona. La strutturazione territoriale del tribunale si allargò ancora di più: nel 1568 fu creato il nuovo tribunale di Galizia e, nel clima fervido della vittoria di Lepanto, nacque anche l'ultimo distretto inquisitoriale, decisamente *sui generis*, la «Inquisición de la mar», che avrebbe dovuto estendere il controllo inquisitoriale anche alla flotta di Filippo II.

Poco prima della sua morte, il tribunale castigliano sferrò un altro fondamentale attacco alla vita culturale e accademica del paese, penetrando in quello che fino ad allora veniva considerato un tempio impenetrabile, l'Università di Salamanca, avviando una serie di processi congiunti a celebri bibliisti ed ebraisti dell'Università, tra i quali fra' Luis de León.

L'Inquisizione era ormai entrata prepotentemente nella vita accademica spagnola e la lunga gestazione dell'Indice di Gaspar de Quiroga – progetto iniziato dal predecessore Diego de Espinosa –, cui collaborarono per oltre 15 anni l'Università di Salamanca e quella di Alcalá, ne fu un'ulteriore dimostrazione.

Uomo molto legato a Roma, ai gesuiti e al partito 'papista', la figura di Gaspar de Quiroga non fu priva di una certa ambiguità, in misura certamente minore ma simile a quella che aveva caratterizzato Alonso Manrique: molte delle vittime della sua Inquisizione furono persone a lui vicine. Fu il caso ad esempio di *fray Luis de León*. Gli interpreti sono concordi nel dire che fu proprio grazie a Quiroga che il celebre processo poté chiudersi senza troppe conseguenze per l'imputato nel 1576.

Durante la sua presidenza esplosero le tensioni a lungo covate negli Ordini, la lotta tra domenicani e gesuiti si fece lotta aperta: i processi per *alumbradismo* avviati a partire dal 1575 in Extremadura cercarono di coinvolgere la Compagnia, coinvolgimento che divenne totale nei processi ai gesuiti di Valladolid, del 1587, in uno scontro che si sarebbe chiuso solo otto anni più tardi, con l'intervento del papato (PASTORE 2003).

L'emergenza morisca, che aveva tenuto con il fiato sospeso la Spagna durante la ribellione delle Alpujarras del 1568, divenne

una delle questioni più urgenti. Giunte e proposte di azione e di governo si susseguirono fino agli anni dell'espulsione; la stretta dell'Inquisizione si fece sentire anche in Castiglia, anche se in maniera decisamente minore rispetto ai territori sottoposti al tribunale aragonese.

Fu però il processo di Antonio Pérez, intimo amico di Quiroga, a rappresentare il caso più controverso di questi anni. Il segretario reale, arrestato da Filippo II, riuscì a fuggire in Aragona e a pretendere di essere lì giudicato, fu accusato di eresia per sorpassare i *fueros* aragonesi. Il suo fu il più sfacciato dei processi politici gestiti dall'Inquisizione e le sue memorie entreranno a far parte dell'armamentario della leggenda nera anti-inquisitoriale dalla Francia, all'Olanda all'Inghilterra.

Come hanno lucidamente scritto Ricardo Garcia Cárceles e Doris Moreno (GARCIA CÁRCELES-MORENO MARTÍNEZ 2000) il caso di Antonio Pérez non dimostra più la forza di un'Istituzione ma piuttosto la sua profonda politicizzazione. In questo senso sembrò anticipare quanto sarebbe stato sempre più evidente nei decenni successivi, nella politica del duca di Lerma e in quella di Olivares poi.

La morte di Filippo II segnò anche in questo una svolta decisiva, e per un paradosso che non sarà difficile comprendere la prima storia dell'Inquisizione spagnola, la celebrazione trionfante di Luis de Páramo (PÁRAMO 1598), che avrebbe scatenato il fastidio di Voltaire, fu scritta quando le basi del potere inquisitoriale iniziavano a scricchiolare.

L'Inquisizione di inizio Seicento più che decidere stette a guardare: così avvenne con l'espulsione dei *moriscos*, nel 1609, che avrebbe pesantemente influito sull'economia del tribunale, che perse in questo modo un numero consistente di potenziali vittime. Fu un'espulsione decisa in sede politica, su cui il tribunale non mise bocca. Così accadde anche sul fronte della politica estera: la pace di Vervin con la Francia, il trattato di Londra del 1604 con Giacomo I e infine la Tregua dei Dodici Anni con l'Olanda obbligarono l'Inquisizione a un atteggiamento se non tollerante quantomeno lontano dalla belligeranza del secondo Cinquecento. I trattati commerciali con inglesi e 'luterani', la scelta tattica di sfruttare le potenzialità economiche delle famiglie giudeo-converse portoghesi, l'importante dibattito sulla *limpieza de sangre* e i dubbi degli *arbitristas* segnarono decisamente un nuovo clima, spuntando le armi dell'Inquisizione. L'importante discussione sugli statuti di *limpieza de sangre*, con le coraggiose accuse di Agustín Salucio, arrivarono a influenzare la condotta di governo successiva, portando all'importante *Pragmatica de Áctos Positivos* voluta da Filippo IV e Olivares che ne regolava l'applicazione. Fu la politica reale insomma a dettare il corso della nuova politica del tribunale, un fatto già evidente con Filippo III e Lerma, ma assolutamente palese con Filippo IV e Olivares.

Nelle intenzioni di Olivares l'Inquisizione doveva essere strumento di governo perfettamente asservito ai disegni della monarchia, lontano dai tratti di autonomia e autogestione che avevano caratterizzato la sua storia cinquecentesca.

Non stupisce che la caduta in disgrazia di Olivares trascinò con sé anche l'inquisitore generale Antonio de Sotomayor, che aveva contribuito a rendere il tribunale del Sant'Uffizio una pedina in più dei disegni di governo di Olivares. Al posto di Sotomayor venne eletto Diego Arce Reinoso (1643), suo acerrimo nemico, con il dichiarato intento di ridare forza e potere al tribunale del Sant'Uffizio.

Il processo al protonotario aragonese Jerónimo de Villanueva, che Olivares era riuscito a disinnescare nel 1632, venne riaperto, insieme alla parallela indagine sui casi di indemoniate nel monastero di San Plácido. Villanueva, condannato nel 1647, fece appello a Roma, aprendo una nuova e importante crisi diplomatica. Come già per Carranza, l'Inquisizione spagnola, appoggiata da Filippo IV, si rifiutò di consegnare gli incartamenti del processo e di riconoscere l'autorità suprema romana. Madrid cedette nel 1652,

inviando le carte, ma ottenne un sostanziale insabbiamento del processo romano.

Immediatamente dopo l'elezione di Arce Reinoso, a segnare le distanze con il periodo precedente si scatenò anche una furiosa caccia ai giudaizzanti, con processi che coinvolsero i principali tribunali castigliani e la stessa corte e con gravi conseguenze anche sul sistema finanziario della monarchia castigliana. L'episodio repressivo più importante, quello attorno al «Cristo de la paciencia», fu accusa volutamente cercata da parte dell'Inquisizione per attaccare le famiglie di giudeo-*conversos* portoghesi e la politica di tolleranza di Olivares. Fu un'ondata di repressione che, tra alti e bassi, si protrasse fino agli anni Venti del Settecento, con il grande e sanguinario *auto de fe* di Madrid del 1720 e i processi a Llerena tra il 1716 e il 1725 e che arrivò a cancellare quasi ogni tratto originale della presenza giudeo *conversa* nel paese, spingendo alla grande diaspora seicentesca olandese o alla completa uniformazione.

Arce Reinoso governò a redini strette l'Inquisizione fino alla sua morte, nel 1665, poche settimane prima di quella di Filippo IV, cui succedette il malaticcio Carlo II. Nel 1666 divenne inquisitore il tedesco Juan Everardo Nithard, professore della regina Marianna d'Austria. Era gesuita – un caso unico dalle origini del tribunale, che molto poteva dire su quanto fossero cambiati usi ed equilibri all'interno del tribunale –, straniero. Aveva, come non spagnolo, un unico illustre precedente nella storia del tribunale, Adriano di Utrecht. La lotta a Nithard all'interno della corte fu dura e senza esclusione di colpi. Il gesuita fu costretto a lasciare la carica di inquisitore generale nel 1668 e al suo posto fu eletto Diego Sarmiento y Valladares, che mantenne la carica fino al 1695. Fu un periodo di forti scontri giurisdizionali, spesso con episodi di conflitto legati a familiari e privilegi inquisitoriali che esulavano da quelli stabiliti dalle *Concordias*. Culminò con la necessità di convocare una *Junta Magna*, nel 1696, per ricontrattare e ristabilire prerogative e privilegi tra i *Consejos* e i tribunali della monarchia. In cambio l'attività processuale del tribunale conobbe una decisa inflessione.

Nella crisi seguita alla morte di Carlo II il Sant'Uffizio si schierò apertamente. Se la guerra di successione spagnola vide una Spagna equamente divisa tra Castiglia, alleata con Filippo V di Borbone, e Corona d'Aragona, sostenitrice dell'arciduca Carlo d'Austria, l'Inquisizione spagnola giocò spudoratamente la carta dei Borbone, al punto da farsi carico, dopo la vittoria, nel 1706, di individuare gli *austracistas* ribelli e punire i religiosi che, in confessione, inducessero i penitenti a non osservare il giuramento al nuovo re. Lo strappo con Roma, che nel 1709 si era pronunciata a favore dell'arciduca, fu di nuovo molto forte e rappresentò l'inizio di una nuova e distinta attitudine, di stampo apertamente regalista.

L'Inquisizione fu di nuovo uno strumento nelle mani del sovrano, perfettamente inserito nella nuova visione regalista borbonica, conscio della necessità di porre una distanza con Roma; eppure si dimostrò un potere ancora refrattario a ogni riforma.

L'inizio del Settecento vide una brusca e violenta recrudescenza, come si è detto, della lotta ai giudaizzanti, quasi una pensata e calcolata involuzione che sembrò riportarla indietro nel tempo. Pur in una situazione di debolezza l'Inquisizione colpì duramente ogni tentativo di intaccare le sue prerogative. Quanto il suo potere, lungi dall'essere ancora quello dei primi tempi, fosse però ancora ben saldo, anche nella nuova monarchia borbonica, lo dimostrò il processo a Melchor de Macanaz, nel 1714, colpevole di avere proposto una riforma dell'Inquisizione in cui si limitasse il suo potere alla sfera spirituale e sottraendole la censura dei libri. Anche cinquant'anni più tardi, in un clima decisamente cambiato, in cui la necessità di una riforma del tribunale veniva chiesta ormai da più parti, l'Inquisizione avrebbe tentato di colpire, questa volta senza successo, un altro simile tentativo, direttamente ispirato alla proposta di legge di Macanaz, quello del suo ammiratore Campomanes.

Nel secolo dei Lumi l'Inquisizione era ormai diventata anche in Spagna, per una parte importante dell'*élite* di governo e degli intellettuali spagnoli, la vergogna che contribuiva ad allontanarli dal grande movimento illuminista europeo. Il tentativo di riforma della censura libraria del 1768 di Pedro Rodríguez Campomanes e José Moñino fu altamente significativo. Ma anche l'importante attenuazione del meccanismo di censura, da parte regia, cui corrispose la volontà di un Indice di libri più indulgente, si scontrava con un'Inquisizione che ancora tentava di bloccare la circolazione della stampa illuminista e riformatrice nel paese o lanciava editti contro la massoneria e gli stranieri.

L'allontanamento dal governo di un politico illuminato come il conte di Aranda contribuì a ridare fiato alla vecchia Inquisizione e portò allo scatenarsi di una nuova serie di processi contro gli intellettuali spagnoli, il più importante dei quali fu senza dubbio quello a Pablo de Olavide, molto vicino ad Aranda e allo stesso Campomanes, portato avanti dal tribunale di Siviglia tra il 1776 e il 1778.

Un'istituzione dura a morire che la grande paura della Rivoluzione Francese contribuì a rivitalizzare. Con la paura dello straniero tornò anche la convinzione che l'Inquisizione, come aveva fatto per secoli, potesse contribuire a proteggere la Spagna dai cattivi influssi che arrivavano dalla Francia e dall'Europa. Gli ultimi tentativi di riforma dell'Inquisizione spagnola sotto Manuel Godoy furono portati avanti dall'ultimo inquisitore e storico del tribunale, Juan Antonio Llorente, e da Gaspar de Jovellanos. Non era una riforma la loro: era un ritorno all'antico che sperava di conquistare anche la fascia più liberale della Chiesa spagnola. Si trattava di smantellare l'Inquisizione della Corona e tornare a un'Inquisizione affidata al corpo episcopale. L'invasione napoleonica lasciò intentata un'idea fortemente velleitaria, ma non del tutto estranea alla storia e alle tensioni del tribunale in Castiglia. Poco più tardi, dall'esilio francese l'ex-inquisitore diventato *afrancesado* Juan Antonio Llorente ne avrebbe fatto uno il motivo centrale della sua critica al tribunale, realizzando la prima «historia crítica» dell'Inquisizione spagnola (LLORENTE 1980).

(S. PASTORE)

#### Vedi anche

Abilitazioni; Alcalá de Henares; Alessandro VI, papa; *Alumbradismo*; Ávila; Biblisti, processi ai, Spagna; Carlo II, re di Spagna; Carlo V, imperatore e re di Spagna; Cisneros, Francisco Jiménez de; Ciudad Real; Ciudad Rodrigo, processi ai giudaizzanti di; Concilio di Trento; Córdoba; Erasmismo; Erasmismo, Spagna; Espinosa, Diego de; Ferdinando il Cattolico, re di Aragona; Filippo II, re di Spagna; Filippo III, re di Spagna; Filippo IV, re di Spagna; Filippo V, re di Spagna; Illuminismo, Spagna; Indici dei libri proibiti, Spagna; Isabella la Cattolica, regina di Castiglia; Lettere circolari; *Limpieza de sangre*, Spagna; Llorente, Juan Antonio; Macanaz, Melchor de; Manrique de Lara, Alonso; Olavide, Pablo de; Olivares, conte-duca di; Páramo, Luis de; Pérez, Antonio; Quiroga, Gaspar de; Rodríguez Lucero, Diego; Simancas, Diego de; Siviglia; Siviglia, processi di; Storiografia: Inquisizione spagnola; Talavera, Hernando de; Valladolid; Valladolid, processi ai gesuiti di; Valladolid, processi di

#### Bibliografia

AVILÉS FERNÁNDEZ 1980, AVILÉS FERNÁNDEZ 1984(b), AZCONA 1980, BARRIO GOZALO 1999, BATAILLON 1996, CONTRERAS 1992, CONTRERAS-DEDIEU 1980, DEDIEU 1979(a), DEDIEU 1989, DEDIEU 1993, EDWARDS 1976, EDWARDS 1996, GARCÍA CARCEL-MORENO MARTÍNEZ 2000, GIL 2000-2003, JIMÉNEZ MONTESERÍN 1997, LLORENTE 1980, MÁRQUEZ VILLANUEVA 1957, MARTÍNEZ MILLAN 1994, OLLERO PIÑA 1988, PÁRAMO 1598, PASTORE 2000, PASTORE 2003, PASTORE 2004, PEREDA ESPESO 2007, PÉREZ VILLANUEVA 1980, PÉREZ VILLANUEVA-ESCANDELL BONET 1984-2000, PULIDO SERRANO 2002, PUYOL BUIL 1993, SIMANCAS 1575, TALAVERA

1961, TELLECHEA IDÍGORAS 1962-1994, TELLECHEA IDÍGORAS 1977, TELLECHEA IDÍGORAS 2003-2007, YUN CASALILLA 1980

**Castilho, Pedro de** - Settimo inquisitore generale del Sant'Uffizio portoghese, Pedro de Castilho (Coimbra, ca. 1540-Lisbona, 30 marzo 1615) era figlio dell'architetto Diego de Castillo e di Isabel de Ilharco. Per via paterna era nipote del Juan de Castillo, anch'egli famoso architetto, autore di alcuni capolavori del *manuelino* portoghese, come il rifacimento del convento dell'Ordine di Cristo a Tomar e il monastero dei Jerónimos a Belém (Lisbona). Diego e Juan de Castillo erano originari della Biscaglia e si stabilirono in Portogallo agli inizi del secondo decennio del Cinquecento. Anche la madre, Isabel de Ilharco, aveva ascendenze spagnole, essendo figlia di un mercante di ferro asturiano. Pedro de Castilho studiò nel Collegio delle Arti di Coimbra e in seguito frequentò la facoltà di Diritto canonico della locale Università. Proprio presso quest'ultima si laureò nel 1572. Eletto priore della chiesa di São Salvador de Ílhavo (diocesi di Coimbra), effettuò visite pastorali su mandato del vescovo Manuel de Meneses. Il primo incarico di Castilho nel Sant'Uffizio, secondo alcuni indizi che tuttavia attendono ancora una conferma definitiva, fu quello di promotore dell'Inquisizione di Coimbra; nel 1575 l'inquisitore generale, il cardinale infante Enrico, lo nominò deputato presso il medesimo tribunale. Il 4 aprile 1578 fu eletto vescovo di Angra, nell'isola di Terceira (Azzorre), dove ebbe continui conflitti giurisdizionali con il giudice civile Luís de Figueiredo sui delitti di misto foro.

Il successo di Castilho fu dovuto, in larga parte, all'unione dinastica tra le Corone di Castiglia e di Portogallo. Nel 1578 il re Sebastiano trovò la morte nella battaglia di Ksar el-Kebir. Gli succedette lo zio, l'anziano cardinale infante Enrico, all'epoca ancora inquisitore generale. Dopo la morte di quest'ultimo, nel gennaio 1580, Castilho, ancora alle Azzorre, si schierò tra i sostenitori di Filippo II, re di Spagna, contro i partigiani di António, priore di Crato, figlio illegittimo dell'infante Luís, fra i quali militava anche il giudice Figueiredo. All'arrivo ad Angra della notizia che António si era proclamato re a Santarém (19 giugno 1580) Castilho abbandonò l'isola di Terceira e si trasferì a Ponta Delgada, dove riuscì a ottenere che le isole di São Miguel e di Santa Maria si schierassero in appoggio al re di Spagna e organizzò la resistenza contro i partigiani del priore di Crato. A titolo di ricompensa per l'appoggio fornito durante la crisi legata alla successione portoghese, nel 1583 Filippo II promosse Castilho vescovo di Leiria. Nel 1587 lo nominò quindi presidente del *Desembargo do Paço*, il più importante tribunale regio portoghese con competenze tanto in materia di grazia, quanto nel campo della giustizia, anche se, fino al maggio 1590, il sovrano non ratificò le istruzioni dell'incarico. Filippo II affidò inoltre a Castilho il compito di effettuare un'accurata ispezione di tutti i tribunali di Lisbona. Quando nel 1599 Clemente VIII revocò la licenza, concessa ai vescovi portoghese, di risiedere al di fuori delle proprie diocesi, Castilho fu costretto ad abbandonare la presidenza del *Desembargo do Paço*. In quell'occasione sembra che, in un primo momento, Filippo III gli abbia suggerito di rinunciare alla diocesi per poter così continuare ad esercitare l'incarico di presidente del tribunale. Nonostante ciò, egli preferì mantenere l'ufficio di vescovo di Leiria.

Dopo aver trascorso oltre dieci anni alla testa del *Desembargo do Paço*, Castilho disponeva ormai di una notevole esperienza e di una profonda conoscenza dei meccanismi di funzionamento dei tribunali portoghese, tanto che, nel corso del 1601, Filippo III gli dette ordine di proseguire la visita dei tribunali portoghese che Castilho aveva avviato al tempo di Filippo II. Il monarca domandò allora al pontefice di consentire al vescovo di potersi assentare dalla diocesi per tutto il tempo necessario a concludere l'inchiesta. Nel gennaio 1602 Clemente VIII concesse l'indulto richie-

sto e lo rinnovò in seguito nel corso dell'aprile 1603 per un altro anno. Quando Alexandre de Bragança fu consacrato arcivescovo di Évora e rinunciò al ruolo di inquisitore generale che allora occupava, Filippo III scelse Castilho come suo successore alla guida del Sant'Uffizio. Questi rinunciò, pertanto, alla diocesi di Leiria, quella stessa che solo pochi anni prima aveva deciso di conservare lasciando la presidenza del *Desembargo do Paço*. Nel dicembre 1603, l'inquisitore generale si trasferì a Valladolid, dove risiedeva allora la corte spagnola e dove rimase sino alla fine del 1604. Nella città castigliana prese parte ai lavori della giunta riunita per esaminare le questioni relative alla riforma del Sant'Uffizio, di cui faceva parte anche Bartolomeu da Fonseca, deputato del Consiglio Generale del tribunale portoghese. Castilho aveva accettato l'incarico di inquisitore generale in un momento assai critico per l'Inquisizione poiché, dopo anni di negoziati con i nuovi cristiani portoghese, la Corona, nonostante le forti opposizioni espresse dal tribunale e dai prelati portoghese, aveva deciso di intercedere presso il pontefice affinché questi concedesse un perdono generale per tutti i reati relativi alla persecuzione del cripto-ebraismo. A parte i problemi legati alle dispute sul perdono generale, il Sant'Uffizio portoghese doveva far fronte ad altri gravi problemi, fra i quali i tentativi condotti dalla Corona per riformare il tribunale, l'appello presentato alla Curia romana da parte di Ana de Milão – il marito, Rodrigo de Andrade, aveva ottenuto un breve papale con cui Clemente VIII avocava il processo togliendolo alla sua giurisdizione –, la protesta internazionale di Gastão de Abrunhosa e la possibilità che il re pretendesse di recuperare l'amministrazione dei beni confiscati. Finalmente, il 23 agosto 1604 il pontefice inviò il breve *Cum officium generalis*, con il quale ufficializzò l'elezione di Castilho a inquisitore generale; lo stesso giorno con il breve *Postulat a nobis*, Clemente VIII concesse il perdono generale ai *conversos* portoghese. Filippo III dette pertanto disposizioni a Castilho affinché pubblicasse e ponesse in esecuzione il breve pontificio relativo al perdono generale. Dopo alcune reticenze, alla fine questi accettò gli ordini del sovrano. Castilho ricoprì la funzione di inquisitore generale in contemporanea con l'incarico di viceré di Portogallo, rivestito in due occasioni, fra 1605 e 1608 e fra 1612 e 1614. Inoltre, il re gli fece dono nel 1605 del priorato della chiesa collegiata di Nossa Senhora da Oliveira a Guimaraães (diocesi di Braga), che era di patronato regio e rappresentava uno dei benefici ecclesiastici più remunerativi del regno. Nel 1611, infine, lo nominò suo cappellano maggiore.

Dopo anni in cui l'ufficio di inquisitore generale era rimasto vacante, o il suo titolare si era mantenuto alla larga da Lisbona e dal Sant'Uffizio (come nel caso di António Matos de Noronha, ritiratosi a Elvas; Jorge de Ataíde, residente a Madrid; e Alexandre de Bragança, in permanenza a Évora o a Vila Viçosa), Castilho attuò una strategia volta a recuperare il prestigio e l'autorità dell'Inquisizione. Così, sebbene costretto ad accettare gli ordini del monarca sulla pubblicazione del breve del perdono generale, poco tempo dopo, dal 1608, l'inquisitore generale avviò una sistematica campagna di aggressione contro i nuovi cristiani. Appoggiato in quel momento dal viceré Cristóvão de Moura, lottò con tutte le forze per ottenere che Filippo III revocasse la licenza con la quale aveva dato facoltà ai *conversos* portoghese di poter lasciare liberamente il regno con le proprie famiglie (1601). Il lungo confronto durò fino al 13 marzo 1610, quando il re annullò il privilegio. Al tempo stesso, appoggiato ancora una volta da Moura, Castilho chiese al monarca che si applicassero con pieno rigore le leggi e gli statuti sulla purezza di sangue (*limpeza de sangue*).

Accanto alla politica contro i nuovi cristiani, occorre segnalare, tra le azioni volte al recupero del potere inquisitoriale, il tentativo portato avanti affinché il Sant'Uffizio godesse della giurisdizione privativa su alcuni delitti di misto foro, come quelli relativi alla bigamia e alla sollecitazione in confessionale. La disputa sulla bigamia sfociò in un lungo confronto, in cui si mescolarono anche i rancori personali tra l'inquisitore generale e Miguel de Castro,